



Gli interventi per gli emigrati

**Approvati dalla Giunta regionale il Programma annuale 2015 e il Piano Triennale 2015-2017
sui quali aveva espresso parere favorevole la Consulta per l'Emigrazione
Stanziati due milioni di euro per le attività e il funzionamento di circoli e federazioni**

Passaggio di testimone

Costituita l'Associazione Culturale Messaggero Sardo Subentrerà alla Cooperativa che cessa le attività dopo oltre 40 anni

Associazione Culturale
MESSAGGERO SARDO

La Cooperativa Messaggero sardo, dopo oltre 40 anni di attività, era stata costituita nell'aprile del 1974, cessa le attività. La decisione di sciogliere la cooperativa che dal 1974 al 2010 ha realizzato, stampato e spedito a oltre 70 mila abbonati in tutto il mondo "Il Messaggero Sardo", il mensile della Regione Sardegna destinato agli emigrati sardi e alle loro famiglie, è stata votata all'unanimità dall'assemblea dei soci.

Ma l'impegno verso il mondo dell'emigrazione sarda non verrà meno. Infatti martedì 19 maggio 2015 si è costituita un'associazione culturale denominata "Associazione Culturale Messaggero Sardo" con sede in Cagliari, via Ciusa 16, che prenderà il posto della Cooperativa i cui costi di gestione erano diventati troppo onerosi.

L'Associazione è stata costituita dai soci della Cooperativa Messaggero Sardo, Marco Aresu, Giorgio Atzori, Luigi Coppola, Antonello De Candia, Giovanni De Candia, Antonio Irde, Gianfranco Leccis e Roberto Puddu.

I soci fondatori hanno eletto il primo Consiglio Direttivo, composto di tre membri.

L'Assemblea costituente ha quindi eletto Gianni De Candia presidente del Consiglio Direttivo, Marco Aresu vice-presidente e Antonio Irde tesoriere e segretario.

L'Associazione apartitica e aconfessionale, con durata illimitata nel tempo e senza scopo di lucro sarà aperta a nuovi soci e permetterà un rinnovo generazionale.

I fini associativi sono la diffusione, la divulgazione e lo studio del fenomeno sociale dell'emigrazione sarda, attraverso tutte le iniziative necessarie per il

raggiungimento di dette finalità:

- mantenere attiva, anche attraverso l'utilizzo del web, la comunicazione con le comunità sarde sparse nel mondo;
- facilitare la ricerca e lo studio attraverso il reperimento degli spazi e dei mezzi necessari;
- valorizzare, riordinandolo e classificandolo in modo che possa essere messo a disposizione per ricerche e approfondimento, il giacimento di documenti, lettere, libri e foto accumulati in circa 40 anni dalla Cooperativa Messaggero sardo;
- promuovere e favorire scambi culturali e rapporti di collaborazione con altre associazioni, con altri enti e/o organismi, locali, nazionali ed internazionali.

Nello specifico l'Associazione organizza:

- la pubblicazione sul sito "www.ilmessaggerosardo.com" di tutte le notizie e le informazioni provenienti dalle organizzazioni dell'emigrazione sarda o di interesse delle comunità sarde sparse nel mondo anche attraverso la pubblicazione di un periodico con testata "Il Messaggero giornale dei sardi del mondo online" (in breve "Il Messaggero online");
- attività culturali (mostre, conferenze, dibattiti, proiezione di film e documentari).

L'associazione avrà come principi cardine, analizzati dettagliatamente nell'allegato Statuto Sociale: l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e gratuità delle cariche associative.

Lo Statuto dell'Associazione prevede, tra l'altro, che oltre ai Soci Ordinari (che provengono dalla Cooperativa Messaggero Sardo, o che abbiano collaborato con la stessa negli ultimi dieci anni, o che hanno partecipato alla costituzione dell'Associazione), che "sono definiti anche Soci Effettivi in quanto contribuiscono alla realizzazione degli scopi sociali attraverso la vigilanza e la salvaguardia dello spirito fondante dell'Associazione", ci siano anche Soci Sostenitori, che non sono obbligati a partecipare all'attività dell'Associazione, ma che la sostengono volontariamente con contributi finanziari o di altra natura. Dopo due anni anche questi soci possono chiedere di diventare Soci Effettivi.

Manifestazioni in tutta l'Isola per "Sa Die de sa Sardigna"

Diverse iniziative per celebrare i moti insurrezionali del 28 aprile 1794 e la cacciata dei piemontesi

Il motivo che fece insorgere la popolazione a Cagliari fu l'arresto di due capi del "partito patriottico", gli avvocati Vincenzo Cabras ed Efisio Pintor.

Quella data è rimasta impressa nella storia della città e della Sardegna: 28 aprile 1794. Segnò la rivolta dei cagliaritani contro la prepotenza del governo piemontese che dominava nell'isola.

Il viceré Vincenzo Balbiano e i funzionari sabaudi, nel mese di maggio di quell'anno, furono imbarcati con la forza e rispediti nella loro regione.

Una insurrezione scaturita dal rifiuto dei governanti piemontesi di dare ascolto alle richieste dei sardi. Chiedevano che venisse a loro riservata una parte degli impieghi civili e militari e una maggiore autonomia.

Stanchi dei continui soprusi che già si erano manifestati in altre precedenti occasioni, quel 28 aprile di oltre due secoli fa, la pazienza raggiunse il limite della sopportazione e i sardi si ribellarono con determinazione e coraggio.

Incoraggiati da quanto accaduto a Cagliari, an-



che gli abitanti di Alghero e Sassari scesero per le strade e le piazze. Quei moti di protesta furono successivamente guidati dall'allora alto magistrato del Regno di Sardegna, Giovanni Maria Angoy.

I "ribelli sardi" si erano già organizzati in movimento a partire dal 1780 e dieci dopo tutta l'isola era stata interessata da una crescente contestazione contro i "tiranni piemontesi". Ricordate "Barone sa tirannia, procurad'e moderare"?

Un anno prima della rivolta, i sardi si opposero con ogni forza al tentativo di una flotta francese di impadronirsi dell'isola.

Quella resistenza fu l'occasione per capire che la Sardegna non avrebbe chinato la testa a nessuno. Ora in ricordo di quegli eventi, da ventidue anni, viene celebrata "Sa die de sa Sardigna", istituita dal Consiglio Regionale della Sardegna il 14 ottobre del 1993. Anche quest'anno sono state numerose le iniziative che si sono svolte nell'isola, all'insegna della festa della libertà e dell'identità ritrovata.

Tra le più significative, la messa celebrata in Cattedrale dall'Arcivescovo di Cagliari, Arrigo Mi-

Fondi europei destinati a istruzione e formazione

Il Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 finanziato con quasi 450 milioni di euro

Ammontano a 444 milioni e 800 mila euro le risorse del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 destinate alla Sardegna. Si tratta di somme spendibili subito perché il programma della Regione è stato uno dei primi a essere approvati da Bruxelles. Il presidente della Regione, Francesco Pigliaru, e l'assessore del Lavoro, Virginia Mura, hanno illustrato le strategie per il prossimo setteennio. Buona parte delle risorse (170 milioni) saranno investite in progetti a favore di lavoratori e imprese. Consistente anche la somma (155 milioni) destinata all'istruzione e alla formazione. Proprio su questi temi si è concentrato l'intervento del presidente Pigliaru.

"Scuola, formazione professionale, lotta alla dispersione scolastica e inclusione sociale: il nostro impegno per migliorare la vita dei cittadini – ha detto il presidente della Regione – è investire non solo sulle infrastrutture materiali, ma anche su quelle immateriali. Per decenni gli investimenti in questi settori sono stati trascurati, ci sono Regioni come il Friuli Venezia Giulia e il Trentino che invece sono riuscite a superare questo gap. Dobbiamo riuscirci anche noi, adottando una visione strategica organica, che metta insieme gli interventi dei diversi assessorati coinvolti. Sul fronte del lavoro, il nostro obiettivo – ha detto Pigliaru – è collegare il sostegno al reddito all'impegno attivo dei beneficiari. Inclusione sociale significa



intervenire anche sulle famiglie perché investano sull'istruzione dei figli. Ecco perché la lotta alla dispersione scolastica è elemento imprescindibile della nostra azione politica. Il Fondo Sociale Europeo ci offre un'opportunità: queste risorse devono aiutare a guardare il futuro in una prospettiva di miglioramento e di speranza".

Sulle priorità della Regione si è soffermata anche l'assessore del Lavoro, Virginia Mura. "Occupazione, inclusione sociale e formazione sono assi strategici del POR FSE 2014-2020", ha detto l'assessore. "La formazione dovrà essere di qualità e scaturire dalla conoscenza dei fabbisogni aziendali; dovrà essere funzionale alle esigenze delle imprese così da creare occupazione stabile. Il rafforzamento del sistema passa attraverso la riforma dei Centri Servizi per il Lavoro, la realizzazione delle politiche attive e di flexicurity, per il reintegro dei disoccupati e dei lavoratori nel ciclo produttivo".

glio, e in alcuni tratti cantata in "limba" dai gruppi "Cuncordu sa Enas" di Bortigali, il coro di Bosa e "Sos cantores" di Irgoli. Molto emozionante e suggestivo il rito della consegna dei doni alla Chiesa, con l'accompagnamento delle launeddas suonate da Stefano Pinna, Graziano Montixi e Marcello Trucas. A Sassari è stato aperto gratuitamente il museo Sanna in un percorso guidato in lingua sarda. Negli spazi del vecchio mercato, del centro turritano, musica e libri con cantadores, scrittori e su ballu sardu, protagonisti i bambini dell'istituto comprensivo San Donato.

A Nuoro omaggio a Grazia Deledda, con la visita guidata in lingua sarda all'interno del museo dedicato al Premio Nobel per la letteratura. Così come al museo Man per la mostra "Costante resistentiale".

Anche ad Oristano è stato possibile conoscere e vedere il percorso "Aristanis nella storia" con la collaborazione della Fondazione Sa Sartiglia onlus.

Ci preme segnalare un'altra iniziativa che merita molto interesse sul piano educativo e culturale. Ovvvero insegnare la storia sarda, insegnata dai sardi nella scuola italiana. È lo scopo che si sono prefissati alcuni autori, docenti e specialisti nell'ambito della didattica, arte, archeologia e dell'informatica. Persone di buona volontà, che intendono offrire gli strumenti, in formato digitale, agli insegnanti che volessero utilizzarli nei loro programmi scolastici.

Rientra tra questi anche la rievocazione storica dei moti del 1794.

Isabella Tore, una delle docenti del gruppo, ha inserito la vicenda sarda ed i suoi personaggi tra i suoi programmi e l'ha proposta ai suoi alunni ad Oristano, sia in lingua italiana, sia in "limba".

I risultati sono stati largamente positivi perché i bambini hanno apprezzato questo nuovo modo di studiare la storia.

Un progetto, quello proposto, suddiviso in quattro capitoli, scritto in modo semplice che aiuta a capire quello che i sardi hanno dovuto affrontare fino alla Sardegna odierna. Seppure promossa in ritardo, rispetto ai tempi di fine settecento, la festa de "Sa die" propone alcune riflessioni.

Al centro di tutto l'identità e l'unità del "popolo sardo". La rivolta del 28 aprile del 1794 ci insegna, o meglio, ci dovrebbe insegnare, che è possibile quando c'è la convinzione e la determinazione di tutti, combattere contro ogni forma di ingiustizia che questa "amata" terra subisce. Non serve lamentarsi singolarmente, occorre fare quadrato, come quei moti dimostrano. Rivolta messa in pratica con il contributo determinante della borghesia, che invitò il popolo a dire basta alla tirannia e ai soprusi. Non sappiamo se oggi, il ceto più elitaro sardo, quello che è rimasto, sia in grado o abbia la determinazione di voler combattere a fianco ai più "comuni mortali" una battaglia di "giustizia sociale ed economica".

I tempi che stiamo vivendo non sono tra i più facili, forse come allora, ed è per questo che servirebbe una "unità di persone e di intenti" che uscisse allo scoperto per gridare "un malcontento diffuso" fatto di disoccupazione, di perdita di posti di lavoro, di salvaguardia del territorio, di quattrini per mettere assieme il pranzo con la cena e di una corruzione non più sopportabile. Oggi come allora l'eco di una protesta, "tottus paris" sarebbe auspicabile perché qualcuno senta e poi faccia.

Andrea Porcu



Per un pugno... di euro

Approvati dalla Consulta il Programma annuale di interventi per il 2015 e il Piano triennale 2015-2017 - Il dibattito nel "parlamentino" degli emigrati sardi caratterizzato dalla spartizione delle scarse risorse per tenere in vita Circoli e Federazioni - Ricordate le figure di monsignor Ferrandu, Luciano Locci e del giornalista Gianni Massa scomparsi di recente



Parafrasando il titolo di un vecchio film western ("Per un pugno di dollari"), la riunione della Consulta dell'Emigrazione, la seconda presieduta dall'assessore Virginia Mura, è stata caratterizzata da un acceso dibattito sui criteri "per la spartizione di un pugno... di euro" a disposizione per poter mantenere in vita i 121 circoli sardi nel mondo e le loro federazioni.

Le risorse disponibili, va sottolineato subito, ammontano a 2 milioni di euro, aumentate di circa 400 mila euro rispetto allo scor-

so anno (pubblichiamo a parte nel dettaglio come sono state ripartite), ma come recita il documento ufficiale approvato dalla Consulta riguardano: il funzionamento dei circoli, l'attività dei circoli, il funzionamento delle Federazioni, il funzionamento delle Associazioni di tutela, la premialità dei Circoli, il funzionamento della Consulta, la Comunicazione e il funzionamento dei siti web, i progetti regionali, gli interventi di solidarietà e infine le attività ispettive.

Nel salone dell'Assessorato del Lavoro

Approvati dalla Giunta regionale gli interventi per l'emigrazione

L'Esecutivo ha accolto la proposta dell'Assessore del Lavoro per il Programma annuale 2015 e per il Piano Triennale 2015-2017 sui quali aveva espresso parere favorevole la Consulta dell'Emigrazione

La Giunta Regionale nella seduta del 12 maggio ha approvato, su proposta dell'assessore del Lavoro Virginia Mura, il Piano Triennale 2015-2017 e il Programma annuale 2015 di interventi per l'Emigrazione. Si tratta dei provvedimenti sui quali la Consulta per l'emigrazione ha espresso voto favorevole nella riunione del 30 aprile. Con il Piano Triennale – è detto in una nota dell'Ufficio stampa della Regione - si pongono le basi per lo sviluppo di nuovi rapporti tra l'amministrazione regionale, le 6 Federazioni e i 119 Circoli di emigrati sardi in Italia e nel mondo.

"L'obiettivo – ha detto l'assessore Mura – è valorizzare le potenzialità degli emigrati. La Regione, infatti, intende continuare a promuovere un processo di avvicinamento con il mondo dell'emigrazione, favorendo l'impiego delle nuove tecnologie e costruendo un moderno sistema di rete che favorisca l'interazione tra i sardi che vivono fuori dall'Isola e i residenti".

Per il 2015 sono stati stanziati 2 milioni e 16 mila euro. La maggior parte delle risorse (1 milione e 460 mila euro) sarà utilizzata per le spese di funzionamento e per le attività dei Circoli. Altri 236 mila euro sono destinati ai progetti regionali dedicati alla formazione, alle nuove generazioni e alla promozione economica della Sardegna. Il resto (45 mila euro) coprirà le spese di comunicazione, degli interventi straordinari di assistenza e delle attività ispettive. L'elemento innovativo del nuovo Piano riguarda l'introduzione delle premialità per assegnare più risorse ai progetti, rispondenti alle linee programmatiche della Regione,

nell'ex Hotel ENALC (che, come ha comunicato l'assessore Mura, è stato dichiarato inagibile e dovrà essere sgombrato, per l'assessorato dovrà trovarsi un'altra sede) non c'erano pistole fumanti né pallottole come nel capolavoro di Sergio Leone, ma ne è nato un conflitto di posizione tra i consultori per riuscire a spostare qualche euro in più per la propria comunità.

Questa è diventata la Consulta dell'Emigrazione sarda, istituita quasi 40 anni fa con un ruolo importante e con ben altri compiti e funzioni che l'avrebbero dovuta far assurgere a consulente della Regione per promuovere lo sviluppo della Sardegna. I 700 mila e forse più sardi emigrati sparsi nel mondo, costituivano una forza importante, la rete che avevano creato era qualcosa di unico nel panorama dell'emigrazione italiana, e politici illuminati ne avevano colto l'importanza e il ruolo, sostenendola finanziariamente perché era una realtà tangibile, che promuoveva l'immagine della Sardegna nel mondo, che divulgava la sua storia e la sua cultura, che esaltava le sue bellezze naturali, il suo mare i suoi prodotti e di riflesso faceva una pubblicità per il turismo a "costo zero". Si sono dette parole importanti in proposito e i circoli erano stati definiti con grande enfasi eccessiva "ambasciate", e quando gli assessori regionali andavano in giro per l'Europa e poi nel Sudamerica venivano accolti come "ministri della Sardegna".

Forse questo "mondo dell'emigrazione" sta finendo, si sta spegnendo lentamente, di certo negli ultimi anni non è stato sostegnuto come avrebbe dovuto. Qualcuno ancora ci crede e difende gli ultimi avamposti che rischiano di scomparire per sempre: hanno già chiuso una trentina di circoli, altri sono a rischio e per questo si combatte "per un pugno di euro".

Dalla sua costituzione la Consulta, che pur rinnovandosi ad ogni legislatura ha visto sempre gli emigrati protagonisti con i loro rappresentanti, forieri di proposte e iniziative concrete, per contro ha registrato un alternarsi alla guida dell'Assessorato del Lavoro di più di 30 assessori, che cambiavano un anno sì e l'altro pure, salvo due o tre rarissime eccezioni: facevano proclami al loro insediamento e poi uscivano di scena, e scomparivano nel nulla, senza aver mai capito a fondo il mondo dell'emigrazione sarda e il potenziale che ha sempre rappresentato per lo sviluppo della Sardegna. E il fatto che questo mondo sia ancora governato da una legge di 24 anni fa è emblematico: nell'ultimo quarto di secolo si è tornati indietro, nascondendosi dietro il paravento della "crisi" a giustificare invece un immobilismo colpevole.

A distanza di quasi un anno dalla sua elezione, e quindi della nascita della nuova Legislatura, il Consiglio Regionale non ha ancora nominato i cosiddetti "esperti" in seno alla Consulta.

C'è da aggiungere altro per fotografare un fallimento?

Antonello De Candia

il Messaggero
giornale dei Sardi nel Mondo

Mensile del Messaggero Sardo
Società Cooperativa a r.l.
Direttore responsabile
Gianni De Candia
Sede Legale e Amministrazione
Viale Ciusa, 16 - 09131 Cagliari
Tel. +39 3488904469
Sito web www.ilmessaggerosardo.com
redazione@ilmessaggerosardo.com
ilmessaggerosardo@tiscali.it
Registrazione del Tribunale di Cagliari
n. 29/10 del 24-12-2010



Programma annuale per l'emigrazione 2015

Approvato dalla Giunta regionale dopo il voto favorevole della Consulta - Due milioni di euro per sostenere le attività di circoli e federazioni

Disponibilità finanziaria

Per il sostegno alle spese di funzionamento e allo svolgimento delle attività statutarie dei circoli, federazioni e associazioni di tutela, per gli interventi di solidarietà, progetti regionali, aggiornamento dei siti tematici e funzionamento e adeguamento della sezione specifica "Talenti Sardi", sono disponibili risorse pari a € 2.000.000,00.

Tipologia degli Interventi

Gli interventi previsti per il 2015 riguardano le seguenti spese: funzionamento dei Circoli; attività dei Circoli; funzionamento delle Federazioni; funzionamento delle Associazioni di tutela; premialità per i Circoli; funzionamento della Consulta; comunicazione e funzionamento siti web; progetti Regionali; interventi di solidarietà; attività ispettive.

1. Circoli dei sardi nel mondo, contributi per spese di funzionamento e di attività

Per tali finalità, ai sensi degli arti 7, 8, 9, 12 della L.R. 71/1991, si propone di destinare ai 121 Circoli di emigrati sardi nel mondo euro 1.460.000, così ripartiti:

1.1. Spese di funzionamento - Le risorse destinate ai Circoli per il funzionamento è pari a euro 840.000, assegnati ai Circoli che rispettino i seguenti requisiti:

1) essere in regola con la contabilità e non avere contenzioso nei confronti dell'amministrazione regionale; 2) non avere posizioni debitorie nei confronti dell'amministrazione, anche accertate negli anni precedenti; 3) aver svolto attività e iniziative in linea con le indicazioni del Programma annuale; 4) avere un numero di soci come previsto dalla L.R. n. 7/91, salvo eventuali deroghe dell'Amministrazione Regionale; 5) svolgere attività e servizi ai soci e alla comunità sarda nel territorio, con apertura settimanale della sede; 6) aver provveduto al regolare rinnovo degli Organi statutari.

Come già previsto negli anni precedenti per i Circoli presenti nella stessa città e/o circoscrizione territoriale, la cui distanza sia inferiore a 15 km, si ripropone di procedere con maggiore razionalizzazione all'attuazione progressiva di modelli Sistema (tradizione già attestata per altre distinte tipologie di interventi), in Italia, in Europa e oltre tali confini.

Per l'assegnazione dei finanziamenti, ciascun Circolo dovrà garantire: 1) capacità di interazione, integrazione, solidarietà e condivisione con gli iscritti e la cittadinanza tutta, attuazione delle regole statutarie, rispetto delle scadenze dei mandati e rinnovo delle cariche statutarie. Indicatori: assenza di contenziosi e di rilievi da parte di singoli organi; 2) attività di inserimento sociale e culturale (cittadinanza attiva) nei riguardi dei figli degli emigrati, dei giovani e giovanissimi; 3) assenza di compresenza di familiari negli Organi di gestione (Direttivo) e di controllo (Revisori); 4) capacità di reperimento di fondi, rilevabile dai rendiconti. Indicatori: entrate proprie superiori al 10%; attività organizzate in partenariato con enti, istituzioni locali e lo privati;

L'Amministrazione regionale procederà al finanziamento sulla base dei criteri oggettivi indicati al suc-

cessivo punto 1.2. Le risorse destinate ai Circoli, riconosciuti e operativi sono ripartite secondo i seguenti parametri:

– una quota pari ad un massimo del 30%, secondo il costo effettivo di locazione delle sedi. Ciascun circolo potrà raggiungere una percentuale massima del 70% del costo, fino ad un massimale di € 9.000,00 annuali. Ai Circoli la cui sede è di proprietà o in comodato d'uso gratuito, è assegnata una quota forfettaria di 1.000 euro all'anno per le sedi aventi superficie calpestabile sino a 100 mq; 1.500 euro all'anno per le sedi aventi superficie calpestabile superiore a 100 mq e sino a 180 mq; 2.000 euro all'anno per le sedi aventi superficie calpestabile oltre 180 mq.

L'assegnazione delle quote superiori a € 1.000 è subordinata alla presentazione della planimetria associata alla sede di proprietà o in comodato d'uso e deve essere giustificata da un numero di soci non inferiore a 100 unità e da attività che necessitino di spazi adeguati;

– una quota pari ad un massimale del 37% secondo l'indice dei prezzi di ciascun paese sede dei circoli.

1.2. Attività di Circoli - Sono assegnate per le attività dei Circoli Sardi nel mondo € 560.000.

Le attività verranno assegnate valutando le proposte dei Circoli, sentite le Federazione o i Consulitori, e dietro presentazione di indicatori di risultato e delle modalità di valutazione degli stessi.

Gli indicatori di risultato costituiranno una base per l'assegnazione del 50% delle attività nell'annualità 2016.

Gli indicatori di risultato sono degli indicatori che qualificano l'attività, devono essere dimostrabili in modo inequivocabile, la bontà viene giudicata sulla base delle loro oggettività e del risultato che possono raggiungere.

1.3. Contributi di premialità ai circoli - Sono assegnati per la premialità ai Circoli € 40.000.

La premialità verrà valutata a partire dal 30 giugno, secondo i criteri indicati dal Servizio Politiche Sociali e realizzati per tale data. A questi viene aggiunta la premialità per quei circoli che contribuiscono alle azioni della Regione Autonoma della Sardegna con contributi (non finanziati): per EXPO sino ad un massimo di 1 punto per un'iniziativa approvata dalla Regione (ma non finanziata); Indicazione di talenti Sardi (approvati dal Servizio) 1 punto per ogni nominativo corredato da CV sino ad un massimo di tre punti; Indicazione di progetti da inserire in Talenti Sardi (approvati dal Servizio) 2 punti per ogni progetto massimo di quattro punti; Contributi al Portale Sardegna Migranti (approvati dal Servizio) 1 punto per contributo sino ad un massimo di tre punti. Altre iniziative che danno lustro alla Sardegna (approvate dal Servizio), 1 punto ciascuna, sino ad un massimo di 3 punti.

La premialità porterà l'erogazione di 2.000 euro ai primi dieci 10 Circoli; 1.000 euro ai Circoli dall'11ª posizione alla 30ª.

2. Federazioni dei circoli

Le risorse destinate alle Federazioni, pari a € 150.000, sono assegnate alle strutture operative e provviste dei requisiti di legge, in regola con la contabilità e senza contenziosi e/o eventuali posizioni debi-

torie nei confronti dell'amministrazione regionale, anche accertate negli anni precedenti:

– € 70.000 da ripartire tra le Federazioni operative, per il funzionamento, attività e coordinamento dei Circoli, in base all'indice dei prezzi di ciascun Paese;

– € 67.500 da ripartire sulla base del numero dei Circoli operativi ad esse federati;

– € 12.500 per i Circoli senza Federazione.

3. Federazione e Associazioni di tutela

Alle Associazioni di Tutela e alla loro Federazione è assegnata la quota complessiva di € 50.000, di cui il 10% dell'ammontare complessivo, pari a € 5.000 è destinato alla Federazione delle Associazioni di Tutela per l'attività e i compiti previsti dalla L.R. 7/1991, qualora non sussistano situazioni di contenzioso e/o eventuali posizioni debitorie nei confronti dell'Amministrazione Regionale.

La quota rimanente di € 45.000 è ripartita in favore delle Associazioni di Tutela effettivamente operative in Sardegna, con gli stessi criteri di ripartizione adottati per i circoli di cui al precedente paragrafo 1.1.

4. Consulta regionale emigrazione

Per l'organizzazione delle riunioni della Consulta per l'emigrazione e dei relativi Comitati di Presidenza è destinata la somma di € 60.000.

5. Progetti regionali (ex art. 19 L.r. n. 7/1991)

L'assegnazione dei progetti verrà dato secondo criteri di vantaggio che terranno conto del settore di intervento; innovatività; destinatari; priorità assegnate dalle federazioni (o in assenza dal Consultore); contributo alla diffusione dell'Immagine della Sardegna nel mondo; la capacità dei soggetti proponenti; la fattibilità e sostenibilità dell'iniziativa proposta; la congruità del piano economico di spesa, la capacità di reperimento di altri fondi diversi da quelli regionali, la partecipazione anche finanziaria di sponsor; le ricadute sul piano culturale ed economico; bontà degli indicatori di risultato.

Inoltre, i soggetti proponenti dovranno prevedere una partecipazione finanziaria di fondi propri (privati, comunitari, altre istituzioni locali e/o sarde, altro) non inferiore al 20% dei preventivo totale. Gli indicatori di risultato sono degli indicatori che qualificano l'attività, ad esempio il numero di sardi avviati a trovare occupazione, grazie al contributo del progetto, devono essere dimostrabili in modo inequivocabile, la bontà viene giudicata sulla base delle loro oggettività e del risultato che possono raggiungere.

L'Amministrazione curerà la predisposizione dei Progetti di cui all'art. 19 della L.R. 7/1991, ne stabilirà le tematiche e le linee di intervento, i soggetti destinatari dei finanziamenti, promuovendo una rotazione fra le nazioni, tenuto conto degli dei progetti già assegnati negli anni precedenti e fatti salvi, comunque, le situazioni di irregolarità, contenziosi e debiti nei confronti dell'Amministrazione regionale.

Le proposte saranno valutate da apposita Commissione nominata dall'Assessore e comprendente funzionari dell'Assessorato, con un eventuale integrazione di un esperto in materia di valutazione dei progetti.

Una proposta progettuale potrà essere ripartita in più annualità. In tal caso l'assegnazione di un'annualità successiva sarà condizionata al raggiungimento di obiettivi concordati in fase di prima assegnazione.

Le Proposte di Progetto, compilate sull'apposita modulistica disponibile sul Sito tematico Sardegna-Migranti, dovranno essere trasmesse entro il 15 luglio 2015.



5.1. Progetti dedicati alle nuove generazioni - In particolare per i progetti dedicati alle nuove generazioni e alla formazione la somma complessiva è di € 120.000,00.

5.2. Progetti di promozione economica della Sardegna - In particolare per i progetti dedicati alla promozione economica della Sardegna la somma complessiva è di € 120.000,00.

5.3 Rendicontazione - Le spese ritenute ammissibili per funzionamento, attività e progetti regionali, sostenute dalle Organizzazioni dei sardi emigrati, dalle Associazioni di Tutela e loro Federazione, nonché quelle per Congressi delle Federazioni e Associazioni di tutela, dovranno essere rendicontate secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla L.R. 7/1991 e dal regolamento di attuazione DPGR 191/1991, nonché secondo le direttive del documento interpretativo e applicativo relativo alle varie tipologie delle spese ammissibili n. 712/2004.

Le posizioni debitorie nei confronti dell'amministrazione, accertate in sede di rendicontazione e/o dei Controlli a Campione, previsti dal DPR n. 445/2000, dovranno essere risolte con la restituzione delle pertinenti somme, tramite accreditamento alla Tesoreria regionale, anche in forma rateizzata entro l'anno successivo all'accertamento, previo accordo con il Servizio competente.

6. Interventi straordinari, di assistenza e di solidarietà

Ai sensi degli artt. 11 e 15 della L.R. n. 7/1991, si intende fornire un supporto ai sardi che versano in gravi difficoltà, tramite sussidi e contributi a lavoratori emigrati e loro familiari che si trovino in particolari e oggettivi stati di indigenza o in conseguenza di situazioni eccezionali o eventi straordinari di particolare gravità. Nell'ambito degli interventi in favore della soli-

darietà sono ricompresi i contributi in favore dei familiari di emigrati deceduti all'estero e nella penisola per il trasporto delle salme in Sardegna.

Con le risorse previste per le presenti finalità, si interverrà anche a favore dei Circoli che abbiano subito danni alle strutture e alle sedi a seguito di eventi calamitosi. L'intervento sarà effettuato secondo le misure previste dalle norme. La somma complessiva è di € 20.000,00.

7. Comunicazione

7.1. Comunicazione Online - I canali di comunicazione istituzionale verranno garantiti tramite i portali istituzionali e con la produzione on line del periodico Il Messaggero Sardo, disponibile sul sito tematico

ufficiale www.sardegnamigranti.it. Pertanto, per le attività connesse alla comunicazione sono destinate: € 3.000,00 per la predisposizione online del Messaggero Sardo e altre comunicazioni online; € 6.000,00 per l'aggiornamento e formazione del personale per il funzionamento del portale Sardegna Migranti e della Sezione dedicata ai Talenti sardi; € 6.000,00 per la costruzione di una piattaforma informatica per la videoconferenza.

8. Attività ispettive

Ai fini di verificare in loco l'andamento della gestione dei Circoli Sardi, in caso di segnalazioni di anomalie o necessità di approfondire la documentazione pervenuta, sono finanziati € 25.000 per le attività ispettive.

| RIPARTIZIONE DELLE RISORSE ESERCIZIO FINANZIARIO 2015 | | |
|--|--|-----------------------|
| 1. | circoli dei sardi nel mondo, contributi per spese di funzionamento e di attività | 840.000,00 |
| 1.1 | spese di funzionamento | 560.000,00 |
| 1.2 | attività | 40.000,00 |
| 1.3 | premialità ai circoli <i>totale</i> | 1.460.000,00 |
| 2. | federazione di circoli | 150.000,00 |
| 3. | federazione e associazioni di tutela | 50.000,00 |
| 4. | consulta regionale emigrazione | 60.000,00 |
| 5. | progetti regionali | 240.000,00 |
| 6. | interventi straordinari di assistenza e di solidarietà sussidi e contributi | 20.000,00 |
| 7. | comunicazione | |
| 7.1 | comunicazione online - Il messaggero sardo | 3.000,00 |
| 7.2 | portali tematici, aggiornamento ecc. | 6.000,00 |
| 7.3 | piattaforma informatica per la videoconferenza <i>totale</i> | 6.000,00 15.000,00 |
| 8. | attività ispettive | 25.000,00 |
| | <i>totale complessivo risorse</i> | € 2.000.000,00 |

Piano Triennale 2015-2017

Linee guida per gli interventi in favore dell'emigrazione approvate dalla Giunta regionale dopo il parere favorevole della Consulta

Il fenomeno dell'emigrazione ha interessato fortemente la Sardegna a partire dalla fine dell'Ottocento, con principale destinazione il continente americano, ed in Europa in particolare verso la Francia. La politica demografica del fascismo portò ad un drastico calo dell'emigrazione che poi riprese in particolare nel decennio tra il 1960 e il 1970, durante il quale si accentuò lo spopolamento, soprattutto dell'interno dell'isola, andando ad incrementare il numero di sardi emigrati nei primi anni del 1900. L'emigrazione sarda, a differenza di quella del resto del meridione italiano, è caratterizzata da un sostanziale equilibrio di genere.

In questi ultimi anni si è assistito ad una nuova emigrazione, composta soprattutto da giovani nella fascia di 18-34 anni, talvolta in possesso di titoli di studio apicali, alla ricerca di esperienze qualificanti o di opportunità che l'attuale crisi economica rende scarse in Italia ed in Sardegna in particolare.

Un numero crescente di figli e discendenti di emigrati sardi, nati nel Paese ospitante, che in alcuni casi hanno conservato la cittadinanza italiana ed in altri l'hanno perduta in ragione delle norme sulla cittadinanza – attuali o pregresse – del Paese ospitante, rappresentano una risorsa culturale e identitaria di grande importanza per la Sardegna.

Nei loro confronti la Regione intende avviare un processo di avvicinamento anche con l'impiego delle nuove tecnologie, nell'ottica della costruzione di un moderno sistema di rete capace di portare ad una crescente interazione culturale, sociale ed economica tra sardi residenti in Sardegna e quelli fuori dall'isola.

Attualmente si contano 6 Federazioni e 119 Circoli di emigrati sardi, formalmente riconosciuti dalla Regione, con apposito provvedimento amministrativo e operativi alla data del 30 Aprile 2015, di cui: 56 Circoli sono presenti in Argentina, Australia, Brasile, Canada, Stati Uniti, Bulgaria, Belgio, Francia, Germania, Spagna, Olanda, Svizzera; 63 Circoli sono quelli presenti nella Penisola, prevalentemente nelle Province e città del Centro-Nord Italia.

La Regione intende valorizzare la ricchezza del mondo migratorio nella sua varietà e complessità, avvalendosi delle sue capacità per rafforzare i legami con le comunità dei sardi residenti fuori dalla Sardegna. A tal fine predispone le seguenti linee programmatiche riferite al triennio 2015/2017.

2. Linee politiche e programmatiche

Indicatori di qualità - Progressivamente si estenderà l'introduzione della premialità per dare maggiori risorse ai Circoli più attivi e rispondenti alle linee programmatiche stabilite dall'Amministrazione.

In particolare gli indicatori di risultato introdotti nell'annualità 2015, serviranno a partire dal 2016 per assegnare una parte delle future attività.

I progetti regionali potranno essere articolati anche su base pluriennale, dove l'assegnazione di successive annualità sarà condizionata al raggiungimento di risultati prestabiliti.

Progetti ed attività dovranno sempre essere corredati da indicatori di risultato che saranno esposti sul sito Sardegna Migranti.

Saranno incentivati: la presenza giovanile nei Circoli; la capacità di favorire l'imprenditoria sarda all'estero; le azioni volte a favorire l'inserimento degli emigrati sardi nel tessuto lavorativo del paese ospitante; il contributo alle iniziative portate avanti dalla Regione come Talenti Sardi (sezione talenti e sezione progetti che possano coinvolgere lavoratori sardi); l'utilizzo avanzato delle tecnologie dell'informazione.

Revisione della L.R. 7/91 - In attesa della nuova legge, si opererà una revisione dell'attuale Legge: a) Rimuovendo i vincoli spaziali, tenendo conto che il fenomeno dell'Emigrazione è un fenomeno globale che abbraccia ormai l'intero globo terrestre e non solo alcune particolari nazioni dell'Occidente; b) Rivedendo il sistema delle rendicontazioni; e) Dando maggior peso alle Attività e premiando quelle più meritorie; d) Promuovendo Progetti regionali che si muovono verso le linee politiche e programmatiche stabilite dalla Regione e che consentano un passo avanti verso la qualità e la misurazione dei risultati; e) Stabilendo la possibilità di Consulte dell'Emigrazione telematiche e rivedendo le diarie dei Consulorì. Già da subito si verificherà la possibilità di fornire biglietti prepagati ai Consulorì.

Razionalizzazione dei Circoli - Si opererà ad una progressiva fusione dei Circoli la cui distanza tra loro sia inferiore ai 15 km. Entro il 2017, se la fusione non verrà autonomamente, questa verrà stabilita dall'Amministrazione Regionale.

Attività ispettive - Il procedimento ispettivo può prevedere anche la convocazione di riunioni straordinarie per la rielezione degli organi direttivi.

Prima dell'adozione dell'atto finale, l'esito delle attività ispettive verrà comunicato ai componenti del Comitato di presidenza e alla Federazione competente per territorio.



Sa Die de sa Sardigna celebrata nel ricordo della Grande Guerra

Festa del Popolo Sardo dedicata al Centenario della Brigata "Sassari" - Successo della iniziativa della FASI che si è sviluppata tra Udine Redipuglia e Trieste



Da giovedì 7 maggio a domenica 10 maggio la comunità sarda della regione Friuli Venezia Giulia con la FASI (Federazione delle 70 Associazioni Sarde in Italia) ha celebrato "Sa Die de sa Sardigna" - Festa del Popolo Sardo a Udine, Redipuglia e Trieste ricordando il Centenario della Brigata "Sassari" nella Grande Guerra. La Brigata "Sassari" fu costituita come reparto a reclutamento regionale nel 1915, al momento dell'ingresso dell'Italia nella Grande Guerra. I fanti sardi combatterono sul Carso e sull'Altipiano di Asiago, dando notevoli e ripetute prove di valore.

Ha scritto lo storico Manlio Brigaglia nella prefazione al fondamentale studio di Giuseppe Fois "Storia della Brigata 'Sassari'": «Le fonti ufficiali assegnano alla Sardegna 13.602 caduti nella Grande Guerra, cioè 138,6 morti su ogni 1.000 sardi chiamati alle armi, una cifra di gran lunga superiore alla media nazionale, 104,9. Le perdite della sola Brigata, invece, ammonterebbero a 140-150 ufficiali e 1.600-2.000 militari di truppa morti, cui vanno aggiunti 400 feriti, mutilati o dispersi tra gli ufficiali e 11.000-12.000 feriti, mutilati o dispersi tra i militari di truppa».

A San Martino del Carso è stato eretto un cippo a ricordo del sacrificio degli uomini della "Sassari" nella Prima guerra mondiale.

Le manifestazioni commemorative, organizzate nell'ambito del Programma di attività del Comitato Sardo per il Centenario della Grande Guerra con il patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna, sono state condivise dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dal Comune di Trieste.

Nel pomeriggio di giovedì 7 a Udine, nell'Aula Magna del Liceo classico "J. Stellini", si è tenuto un corso di formazione per insegnanti dal titolo "Insegnare la Grande Guerra" (aperto anche agli studenti che frequentano il Tirocinio Formativo Attivo presso l'Uni-

versità degli Studi di Udine e di Trieste).

Nella mattinata di venerdì 8, nello stesso Liceo, si è svolto un incontro rivolto agli studenti, coordinato dal preside Giuseppe Santoro, sul tema: "Il paese più straziato: la Grande Guerra e la contemporaneità", con interventi di Aldo Accardo (presidente del Comitato Sardo per il Centenario della Grande Guerra) e di Enrico Pino (Generale C.A. - AUS - già Comandante della Brigata "Sassari").

Nel pomeriggio di venerdì 8, a Trieste, al Molo IV, in uno spazio denominato "Sapori e Suoni di Sardegna", come evento collaterale, è stata inaugurata "Sarda Tellus", mostra mercato e degustazione della produzione enogastronomica a cura della Coldiretti di Sassari in collaborazione con la Coldiretti di Trieste, con esibizione del coro di Uri. In serata cena preparata dalla Coldiretti di Sassari.

È seguito "Il Banchetto del Buonumore: i Sardi della Brigata 'Sassari', la Grande Guerra e la buona cucina" - Reading teatrale a cura degli attori Elisa Pistis e Diego Coscia - Compagnia Fronda Anomala.

La celebrazione ufficiale si è aperta nella tarda mattinata di sabato 9 maggio al Sacrario Militare di Redipuglia. L'omaggio ai Caduti è stato reso dal rappresentante del Governo, il sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi, dalla Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani (il Presidente della Regione Autonoma della Sardegna, Francesco Pigliaru, era rimasto bloccato a Fiumicino, aeroporto ancora in tilt per l'incendio al terminal 3, e solo nel primo pomeriggio ha raggiunto Trieste), dal Comandante Militare Esercito "Friuli Venezia Giulia", generale Alessandro Guarisco, dal Comandante della Brigata "Sassari", generale Arturo Nitti, e dalla presidente della FASI, Serafina Mascia. A far gli onori di casa il sindaco di Fogliano Redipuglia, Antonio Calligaris.

Una corona d'alloro della Regione Autonoma della Sardegna è stata deposta ai piedi della tomba del Comandante della Terza Armata, con gli Onori ai Caduti resi da un Reparto d'Onore dell'Esercito FVG. Dopo la lettura di una preghiera da parte del cappellano militare del Sacrario, don Sigismondo Schiavone, i cori di Uri e "Urisè" (di Orosei) invitati dalla FASI hanno intonato alcuni canti, in lingua sarda, a ricordo della partecipazione dei fanti della "Sassari" alla Grande Guerra.

Ha detto la presidente Serracchiani: «Sia-

mo qui per ricordare chi ha combattuto nella Grande Guerra e per onorare i Caduti, che furono purtroppo tanti, senza dimenticare gli atti di eroismo. Ma ci siamo trovati anche per rinsaldare il forte legame tra due Regioni autonome, la Sardegna e il Friuli Venezia Giulia. Giochiamo una partita comune che è quella della specialità dell'autonomia, per essere indispensabili e governare bene nell'interesse del nostro Paese».

Alle 16.00, nell'Auditorium del Museo Revoltella, il Presidente Francesco Pigliaru e la Presidente Debora Serracchiani hanno partecipato al convegno sul futuro della specialità delle Regioni autonome, che ha visto come relatori costituzionalisti delle Università delle due regioni FVG e Sardegna: Omar Chessa, Gianmario Demuro, Paolo Giangaspero, Elena D'Orlando.

In serata, al Molo IV, nella sala teatro, il Presidente della Regione Sardegna Francesco Pigliaru ha salutato i partecipanti dei circoli sardi FASI provenienti da tutta Italia intrattenendosi poi informalmente con loro nella sala Agorà dove si è svolta la cena preparata dalla Coldiretti di Sassari.

A seguire il recital "La guerra di Giovanni" con Edoardo Pittalis e Gualtiero Bertelli, esibizione del coro "Urisè", la danza di Claudia Tronci, le launeddas e l'organetto diafonico di Jonathan Della Marianna e Paradise Peddio.

Domenica 10 maggio, alle ore 10.00, si è svolta la solenne cerimonia al Castello di San Giusto dove il 4 novembre 1918 fu issato il primo tricolore, mentre le campane delle chiese cittadine suonavano a festa per la vittoria. Le massime autorità regionali, cittadine, religiose e militari (la Regione sarda era rappresentata dall'assessore Gianmario Demuro) oltre a molti degli emigrati sardi dei Circoli FASI convenuti a Trieste, guidati da Serafina Mascia, schierati riverentemente con le bandiere dei Quattro Mori, hanno presenziato a una cerimonia davanti al monumento ai Caduti.

Alle 11.00 in Piazza Unità d'Italia, simbolo della città libera, celebrazione solenne de "Sa Die de sa Sardigna" dedicata al Centenario della Brigata Sassari nella Grande Guerra. Centinaia di sardi emigrati, in un tripudio di bandiere con i Quattro Mori e di fazzoletti bianco-rossi, hanno ascoltato i discorsi ufficiali pronunciati dalle autorità civili e militari. Sono intervenuti: Salvatore Dore (presidente Circolo Sardi di Trieste), Roberto Cosolini (sindaco di Trieste), Serafina Mascia (presidente della FASI), Tonino Mulas (presidente onorario della FASI), Stefano Pilu (presidente dei Circoli Sardi del FVG), Aldo Accardo (presidente del Comitato Sardo per il Centenario della Grande Guerra), Arturo Nitti (Comandante della Brigata "Sassari"), Michele Cossa (Presidente Consiglio Regionale della Sardegna), Gianmario Demuro (Assessore degli Affari Generali della Regione Autonoma della

Sardegna) e Gianni Torrenti (Assessore alla Cultura della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia).

Demuro ha ricordato la costruzione dell'autonomia «nell'ambito di un disegno costituzionale che ci tiene tutti assieme, ognuno con le proprie diversità e le proprie culture, anche grazie al sacrificio di tutti i militari sardi che parteciparono alla Grande Guerra».

Torrenti ha detto: «Uno stretto legame avvicina e unisce Sardegna e Friuli Venezia Giulia. La "Sassari" - dapprima divisione, poi reggimento e oggi brigata con sedi a Cagliari e Sassari - ha legato per molti anni la sua tradizione a Trieste: nella caserma cittadina di via Rossetti, infatti, i giovani soldati sardi fecero il loro servizio di leva dapprima dal 1926 al 1943 e, in seguito, dal 1962

al 1975. Negli ultimi due anni, abbiamo compreso che la storia della Brigata "Sassari" è scolpita nella memoria, nei ricordi di tutto il Friuli Venezia Giulia, collegata alla Prima guerra mondiale e al sacrificio dei soldati sardi, "i diavoli rossi" come vennero chiamati, sul Carso, sull'Isonzo e sul Piave nel corso della Grande Guerra. Questo per la storia. Oggi la realtà ci dice che i sardi in Friuli Venezia Giulia e a Trieste sono una delle componenti, perfettamente integrate e attive, che fanno della nostra terra un vero e armonioso mosaico».

Ha fatto quindi seguito l'emozionante e applauditissimo Concerto della Banda musicale della Brigata "Sassari".

Da sottolineare il fatto che l'Associazione Nazionale Brigata "Sassari" è stata presente con il suo Presidente, generale Elio Cos-

su, una delegazione e la bandiera.

Al Molo IV, dopo il pranzo offerto dalla FASI, grande festa con canti, musica e balli tradizionali della Sardegna: si sono esibiti il Coro "Montanaru" di Udine e il gruppo di ballo del circolo "Amedeo Nazzari" di Bareggio-Cornaredo (Milano).

Gli eventi storico-culturali hanno favorito l'arrivo a Trieste, città che fu la prima sede storica della Brigata, dei rappresentanti di tutti i 70 Circoli dell'emigrazione sarda nell'Italia continentale (tra i quali quelli di Gorizia, Pordenone, Tolmezzo, Trieste e Udine), del Comando e della Banda della "Sassari" per celebrare i 100 anni dalla costituzione, nella primavera del 1915, della Brigata che è oggi simbolo del valore dei Sardi nella prima guerra mondiale e nelle recenti missioni in difesa della pace.

Paolo Pulina

La scelta di Trieste per la Festa della Sardegna

L'intervento della presidente della Fasi Serafina Mascia

La FASI (Federazione Associazioni Sarde in Italia) – ha ricordato la presidente Serafina Mascia – ha dedicato "Sa Die de sa Sardigna", annualmente celebrata dai circoli dei sardi fuori dell'Isola, al 100° anniversario della Brigata "Sassari" nella prima guerra mondiale.

In rappresentanza dei 70 circoli della FASI attivi nell'Italia continentale, 500 persone si sono trovate a Trieste, sede storica della Brigata, per lo svolgimento di una grande manifestazione commemorativa.

L'omaggio alla Brigata – ha proseguito – ha voluto essere un riconoscimento delle sue azioni gloriose durante il primo conflitto mondiale ma ha voluto contestualmente simboleggiare i sentimenti di affettuosa e riconoscente memoria che il popolo sardo, a nome dell'intero popolo italiano, ritiene che si debbano tenere vivi nei confronti dei caduti in quella guerra, moltissimi dei quali provenivano dai paesi della Sardegna. La storia – ha sottolineato Serafina Mascia – ci dice che i sardi hanno pagato il più alto tributo di sangue tra tutte le comunità regionali se si considera la percentuale dei caduti in rapporto al numero degli abitanti e al numero dei soldati inviati al fronte. E' la memoria delle terribili carneficine della prima (e poi della seconda) guerra mondiale che ha ispirato l'articolo 11 della Costituzione italiana: "L'Italia ripudia la guerra".

C'è stata un'altra ragione fondamentale



Il giornale "Il Piccolo" di Trieste ha dato grande risalto alle iniziative della Fasi per "Sa Die de sa Sardigna" con articoli e foto come quella scattata in Piazza Unità d'Italia da Andrea Lasorte e quella al Sacrau di Redipuglia

– ha spiegato Mascia – che ha ispirato l'iniziativa della FASI di onorare la Brigata "Sassari" in occasione dell'edizione 2015 de "Sa Die de sa Sardigna": alla fine degli avvenimenti bellici il numero enorme di sardi sacrificatisi per la patria non poteva essere passato sotto silenzio dai reduci e dai familiari dei caduti e si ebbero così in Sardegna conseguenze che hanno influenzato e ancora influenzano la storia dell'isola e la sua particolarità.

La Brigata "Sassari" era l'unica a reclutamento regionale. Provenienti da una regione economicamente arretrata, pastori e contadini – il cui universo era rappresentato fino ad allora dal proprio villaggio e dalla propria montagna – si unirono per la prima volta a livello di massa riconoscendosi come "fratelli" e creando uno spirito di corpo, che varrà non solo per la conquista delle posizioni nemiche ma anche per l'acquisizione di una coscienza regionale unitaria. Grazie all'opera di intellettuali come Emilio Lussu, Attilio Deffenu, Camillo Bel-

lieni, Francesco Fancello, Dino Giacobbe – ha sottolineato la presidente della Fasi – i fanti diventarono popolo.

Nel primo dopoguerra quei reduci diedero vita al movimento sardista che avrà parte grande nella crescita civile, culturale e politica della Sardegna. La presa di coscienza dei soldati sardi dalle trincee del Carso all'altopiano di Asiago produrrà un fatto storico unico in Italia: il movimento degli ex combattenti rifiuterà in massa di aderire al fascismo e, anzi, opponendosi ad esso, gli impedirà per ben 4 anni di affermarsi in Sardegna.

Dentro questa celebrazione abbiamo coltivato anche questa peculiarità della nostra storia e la conquista, sicuramente ad essa collegata, nel secondo dopoguerra, dello Statuto dell'Autonomia.

Non è stata quindi casuale – ha detto Serafina Mascia – la scelta di organizzare un convegno per approfondire oggi le ragioni della nostra autonomia, proprio oggi che alcuni, ignorando la storia, la vorrebbero mettere in discussione. A nostro avviso queste ragioni sono rafforzate e rinnovate, nella storia di oggi, dall'essere la Sardegna regione avanzata di quel confine d'Italia e d'Europa che è il Mare Mediterraneo, in cui la presenza della Brigata "Sassari" è simbolico presidio e fattore di pace, come ha dimostrato nei punti di crisi più gravi nel mondo.

Abbiamo portato in questa manifestazione – ha concluso – le donne, i giovani, gli uomini emigrati sardi (con i loro fazzoletti bianchi e rossi) ma anche i cittadini di quelle regioni dove vivono e lavorano dando un esempio di uno spirito positivo e fruttifero di integrazione, incontro modello ideale per quello spirito di accoglienza e di solidarietà che deve ispirare le politiche verso i nuovi migranti.

Insieme a queste idee abbiamo portato a Trieste, come sempre, i nostri canti, i nostri balli, la nostra cultura.



Il futuro della specialità delle Regioni Autonome

Convegno a Trieste con i presidenti delle Regioni Sardegna e Friuli Venezia Giulia - Organizzato dalla FASI in occasione delle celebrazioni del Centenario della Brigata "Sassari" nella Grande Guerra



«Ci siamo voluti riunire intorno a questo tavolo, per riflettere insieme sul ruolo delle nostre specialità, sul loro valore, sull'attualità dell'ordinamento che ne stabilisce e regola la stessa esistenza». Così il presidente della Regione Francesco Pigliaru ha sintetizzato il senso del convegno "Il futuro della specialità delle Regioni Autonome", svoltosi a Trieste, nell'auditorium del Museo Revoltella. Al tavolo dei relatori, la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, l'assessore regionale degli Affari Generali della Sardegna, Gianmario Demuro, e alcuni esperti della materia.

Il convegno, che ha voluto approfondire il tema sia dal punto di vista politico che tecnico, è stato organizzato su iniziativa della FASI, la Federazione Associazioni Sarde in Italia, insieme alle celebrazioni alla memoria dei fanti della Brigata "Sassari" al Sacrario di Redipuglia nel centenario della Grande Guerra. Al centro dei lavori è stata la riscrittura degli Statuti speciali delle Regioni autonome alla luce dei cambiamenti socio-economici avvenuti in Italia e in Europa dal 1948 a oggi, con un'attenta riflessione sul ruolo attuale delle Specialità, esaminando il disegno di riforma costituzionale e le esigenze di rivisitazione dell'ordinamento giuridico.

Dopo i saluti delle autorità locali e della presidente FASI Serafina Mascia, sono iniziati le relazioni tecniche, affidate a Omar Chessa (Ordinario di Diritto Costituzionale all'Università di Sassari), Paolo Giangaspero (Ordinario di Diritto Costituzionale all'Università di Trieste) ed Elena D'Orlando (Associato di Diritto Pubblico Com-

parato all'Università di Udine). Tra il tecnico e il politico l'intervento dell'assessore Gianmario Demuro. «Non vi sarà futuro – ha affermato – senza che sia chiaro quale destino vogliamo per la specialità riconosciuta dalla Costituzione e già due volte oggetto di riforma costituzionale: quella del 2001 e quella in discussione in Parlamento. L'esperienza della specia-

lità ha rappresentato l'unica forma di federalismo realizzata, di fatto, in Italia, ma le Regioni non sono semplicemente istituzioni, sono amministrazioni che tutelano il diritto alla salute e al lavoro e di tutta una serie di profili che non sono più in capo allo Stato ma alle stesse Regioni: la mobilità, il diritto all'istruzione, la formazione professionale ma anche tantissimi nuovi diritti.

Insularità, identità e cultura sono tre elementi che caratterizzano fortemente la Sardegna e che ne giustificano ancora oggi la specialità: da questa base deve partire un nuovo patto tra Stato e Regione. Entrambe le parti devono avere responsabilità chiare e precise, oltre alla certezza di un rapporto condiviso e leale».

«Molte Regioni a statuto speciale – ha concluso Demuro – sono state capaci di utilizzare molto bene gli strumenti previsti dalla Costituzione. Dobbiamo anche noi essere capaci di attuare il nostro Statuto al meglio, perché non venga meno la tutela dei diritti sociali».

Le prime conclusioni sono spettate al presidente della Regione sarda Francesco Pigliaru, che in apertura di intervento ha voluto rivolgere un pensiero a Gianluca Monni, lo studente ucciso a Orune, «un ragazzo barbaramente privato del suo futuro. Tutta la nostra vicinanza alla sua famiglia e, da parte nostra, l'assoluto impegno per far sì che gli autori di gesti simili siano rapidamente isolati ed espulsi dalla nostra società».

Entrando nel merito del convegno, il presidente Pigliaru ha sottolineato «l'impor-

tanza di affrontare questo tema qui e in questa occasione, ricordando il sacrificio dei ragazzi della Brigata "Sassari" di cent'anni fa, che con la loro dimensione territoriale, vissero nella tragedia della Grande Guerra un momento di forte identità collettiva. Da loro ci arriva una lezione di riconoscimento e di appartenenza che è la sfida del nostro tempo».

Ha proseguito il presidente della Regione: «Ogni rivendicazione di nuovi spazi di sovranità ci obbliga a dimostrarne la giustizia e il valore attraverso una migliorata azione di governo del nostro territorio. Abbiamo il dovere di usarli per dimostrare di saper essere efficienti ed efficaci quanto le migliori regioni italiane, per provare ad essere migliori dei migliori. È una questione di responsabilità», ha spiegato Pigliaru ricordando che spesso «le Regioni trovano per i cittadini soluzioni che possono essere di ordine superiore rispetto a quelle trovate dallo Stato. Che a sua volta dovrebbe farsi carico di cogliere le buone pratiche e diffonderle, a cominciare dalla scuola e dall'istruzione, punto di partenza imprescindibile».

Nello specifico sulla specialità, il presidente Pigliaru ha sottolineato come sia fondamentale salvaguardarne le prerogative e gli spazi di sovranità presenti e futuri, «che vanno tutelati. Per quanto ci riguarda nessuna tendenza centralistica deve poter intaccare il patrimonio di democrazia autonomistica inciso nello Statuto e nelle sue norme di attuazione. Tutte le specialità sono diverse», ha concluso.

«La Sardegna ha, al primo posto, l'insularità. E questi giorni quello che sta succedendo nel trasporto aereo è di estrema gravità. Nessun volo deve essere cancellato, mai, da e per la Sardegna, perché si intacca il diritto dei sardi, gli unici senza alternative. La continuità territoriale è un diritto di cittadinanza riconosciuto dallo Stato e dall'Unione europea, è il nostro ponte per superare l'insularità e non permetteremo a nessuno di toccarlo».

L'intervento di chiusura è stato della presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani. «La specialità non è privilegio», ha spiegato. «Ciò perché gestiamo in autonomia il Servizio Sanitario Regionale e il Trasporto Pubblico Locale, coordiniamo gli enti locali e parallelamente siamo chiamati all'abbattimento del debito nazionale. Il Friuli Venezia Giulia in due anni ha messo in campo riforme complicate, come esercizio responsabile della specialità. Esercitando bene il regionalismo – ha concluso Debora Serracchiani – si riesce ad essere indispensabili al proprio Paese».

PP.

Per conoscere l'ORIGINE DEI COGNOMI vai nel sito www.ilmessaggerosardo.com
nella finestra "Curiosità" o scrivi a redazione@ilmessaggerosardo.com

Attività turistica insoddisfacente

Non sono molto positive le prime notizie sul 2015, manca la promozione - In diminuzione a Cagliari le presenze di stranieri per la Festa di Sant'Efisio



Si è visto che nel 2014 l'attività turistica è stata insoddisfacente anche se positiva, come risulta dai dati disponibili benché le informazioni siano incomplete: mancano dati su alcune località e sull'ospitalità, numero esercizi e posti letto, che consentono di calcolare lo IU (indice di utilizzazione), il parametro più preciso per definirla che, nel 2013 era 20,6, cioè era stato utilizzato appena un quinto della disponibilità.

Lo stesso anno in Italia il dato analogo era 31,2 e in molte regioni era superiore: il massimo è nel Lazio (46,9), poi seguono Liguria (38,8) e Lombardia (38,2), hanno indici superiori Sicilia (25,9), Puglia (26,3), Abruzzi (24,9), anche quelle allo stesso nostro livello: Friuli-Venezia Giulia (25,5) Umbria (27,8), Marche (21,5), con indici simili sono Calabria, Basilicata, Molise. Addirittura in Sardegna nel mese di Agosto lo IU è stato 64,2, in Luglio 57,2; nella provincia di Olbia-Tempio in Agosto 62,2; ad Arzachena, la maggior località turistica, in Agosto 57,8, nell'anno 18,4; ad Alghero in Agosto 72,0, nell'anno 28,4.

Come si può vedere non si riesce a riempire gli alberghi neanche nel mese più importante per un turismo basato essenzialmente sul tema marino-balneare. Nel 2014 vi è stato un consistente aumento proprio in questo periodo (270.000 presenze + 9,1%) che però non risolve i problemi.

Evidentemente tale situazione è assolutamente antieconomica ma si ha l'impressione che gli imprenditori non ne siano consapevoli e la subiscano passivamente: non si preoccupano tanto della scarsa produttività e di cercare di migliorarla quanto di avere contributi e lamentarsi della concorrenza delle seconde case.

In effetti, le seconde case raccolgono un notevole numero di turisti, purtroppo non si sa con esattezza quanti. Avevamo fatto una ricerca alla fine degli anni '90, su dati Istat ed Enel – ora non più disponibili allo stesso modo ma non dovrebbero esservi state grandi variazioni – e si era valutato che le seconde case erano circa 72.000 di cui 44.000 utilizzate per usi turistici: le altre erano di proprietà privata, in parte di residenti in Sardegna, in parte di residenti altrove che hanno acquistato una casa e vi soggiornano. Chiaramen-

te i primi non possono essere considerati turisti ma pure per i secondi questa classificazione diventa difficile e imprecisa. Secondo questa ipotesi nelle case affittate, valutando 4-5 posti letto per ognuna e un periodo di attività di 50/60 giorni, si avrebbero circa 10 milioni di presenze, in pratica la stessa quantità delle aziende alberghiere.

Qual è il motivo? È probabile che i prezzi degli alberghi siano alti e la spesa per affittare una casa sia inferiore. Certamente gli imprenditori diranno che con i loro costi non possono fare diversamente, in parte è vero benché se lavorassero meglio potrebbero praticare prezzi più vantaggiosi. Come si è già detto in altre occasioni, un impianto – e così anche gli alberghi – ha dei costi fissi, anche se è chiuso o lavora meno delle sue capacità. Questi costi vanno ripartiti sulla produzione, se questa è 100 inciderà per una certa quota, se è 200 la quota sarà la metà. Se lo IU anziché 20 fosse 30 (e cioè un 50% in più) la riduzione di tali costi sarebbe proporzionale e di rilievo. Certo, ci sono i costi variabili non eliminabili: nel nostro caso il personale, l'energia e i vari materiali a cominciare da quelli per la ristorazione, però è certo che una diminuzione dei prezzi compenserebbe l'eccessivo costo del viaggio e servirebbe per difendersi dalla concorrenza.

Il problema è aumentare la quantità di lavoro, innanzi tutto come periodo e poi negli stessi mesi di maggior affluenza. È impensabile che gli alberghi restino aperti con la sola speranza che arrivino clienti, occorre invece trovare il sistema di averli. Certamente non è con la "Lunga Estate" (contributi per il personale assunto nel cosiddetto periodo di bassa stagione, Maggio-Giugno e Settembre-Ottobre): è una forma di assistenzialismo e ce n'è fin troppo in Sardegna (ricordiamo il detto "non bisogna dare il pesce ma insegnare a pescare").

Il turismo è un settore fondamentale, è l'unico con l'agricoltura che può dare concrete speranze di sviluppo, ma bisogna affrontarlo con serietà e competenza. La prima a non crederci è la Regione: l'Assessorato al Turismo è l'ultimo, ha risorse modeste, attorno ai 30 milioni per la promozione (attorno al 0,4%), pur partecipando al PIL per circa il 9%.

Neppure gli imprenditori si impegnano molto anche se dovrebbero trovare alternative insieme con le amministrazioni, nuove iniziative promozionali (golf, temi culturali, ambientali, i cammini). Il fatto è che spesso mancano le capacità, vi è molta incompetenza, si ha una visione da sagra paesana, non c'è lo spirito imprenditoriale e cioè desiderio di lavorare di più, di fare meglio, anche di lavorare insieme con altri, prevale l'adattamento, il proprio interesse particolare, l'accontentarsi senza faticare troppo.

La promozione inoltre bisogna saperla fare: si è visto il caso di Cagliari che – senza esa-

gerare può esser considerata una (mezza) "città d'arte" – ha un'eccellente offerta, dagli aspetti ambientali e panoramici a quello culturale (siti archeologici, Musei, Monumenti, Chiese, Opere d'arte, centro storico) che negli anni passati ha consentito una discreta crescita, soprattutto di turisti stranieri e nel periodo non estivo. Certamente il motivo principale sono stati i voli *low cost* e i collegamenti con molte città europee: purtroppo nel 2014 tali collegamenti sono diminuiti e sono diminuiti sensibilmente i turisti. È un problema non indifferente che dev'essere affrontato e non è nelle possibilità della città e di chi ci opera (Amministratori e operatori locali). Considerato che se le compagnie aeree hanno avviato dei collegamenti era per creare un mercato, è possibile (purtroppo non è possibile conoscere i dati per ogni compagnia e volo) che il risultato non sia stato soddisfacente altrimenti non li avrebbero aboliti.

È evidente che bisogna fare qualcosa per non dipendere dalla sola attrattiva del basso costo del volo. Occorre un'azione promozionale mirata per aumentare la conoscenza della città. Ci si chieda chi può conoscerla, quanti della massa di possibili turisti possono avere il desiderio di venirci? Non illudiamoci, è molto probabile che molti, certamente chi vive fuori dall'Europa, non ne abbiano mai sentito parlare perciò occorre valorizzarla con le sue caratteristiche, i suoi gioielli, le sue peculiarità, provocare un interesse, la voglia di visitarla. L'azione – appare logico – non deve essere fatta all'arrivo in città, nell'InfoPoint o sui mezzi di trasporto, aerei o navi, che vi arrivano, la proposta al possibile cliente bisogna farla prima, a casa sua, non quando arriva o è in viaggio e i siti Internet non bastano.

Cagliari ha lo IU migliore di qualunque altra località dell'Isola, nel 2013 è stato 33,7 sceso nel 2014 a 32,3; con discreti risultati nei mesi non estivi, in Gennaio: si è attorno al 20 e si cresce nei mesi successivi. Notare però che nel 2014 rispetto al 2013 da Marzo in poi lo IU è sempre in discesa e nel 2014 erano diminuite sia le presenze italiane sia e soprattutto quelle di stranieri. Si è fatta una verifica circa il maggior evento locale, e cioè la Festa di Sant'Efisio, e si era visto che le presenze di turisti, italiani e stranieri, erano molto poche: nelle notti del 30 Aprile e del 1 Maggio erano stati occupati circa il 30% dei posti letto disponibili nelle varie aziende dell'ospitalità, sia nel 2013 che nel 2014.

E stato possibile avere i primi dati, non definitivi ma sufficientemente attendibili, circa il 2015: vi è stato un aumento ridotto nel primo pernottamento e un calo fortissimo nel secondo; non solo, nelle prime giornate di Maggio le presenze sono state pochissime, benché si trattasse di un "ponte" di tre giorni. Nell'intero mese di Aprile sono aumentate quelle italiane e diminuite le straniere. Si è ritenuto che una campagna promozionale su Internet fosse la scelta migliore ma evidentemente non è stato così. Forse si dovrebbe avere un atteggiamento meno supponente e ascoltare chi ne sa di più e magari rivolgersi a professionisti seri e qualificati.

Gianfranco Leccis



L'addio di Luna Rossa

Il team Prada ha lasciato Cagliari dopo il ritiro dalla Coppa America - Annulate le regate in programma nel Golfo degli Angeli - Un grave danno per le potenzialità turistiche del capoluogo



Dopo poco più di un anno di lavoro a terra, progettazioni, allenamenti e prove in mare, il Team di Luna Rossa smanetta e dà l'addio a Cagliari, dove dal febbraio del 2014 aveva trovato ospitalità nelle banchine del molo Sabaudo, a pochi passi dalla via Roma e dai quartieri storici della città.

Un fulmine a ciel sereno per il capoluogo sardo e per tutta la Sardegna, l'annuncio del ritiro di Luna Rossa dalla prossima edizione della Coppa America, dopo il risultato della votazione proposta dall'Organizzatore con l'accordo del Defender, a maggioranza, che di fatto stravolge le Regole di Classe delle imbarcazioni con cui verrà disputata la regata più antica del mondo (la prima edizione si svolse nel 1851), già adottate all'unanimità dai concorrenti e in vigore dal giugno 2014.

Il Team Luna Rossa ha ribadito, attraverso un comunicato sul proprio sito ufficiale, che la procedura seguita illegittima, in quanto si fonda su un paleso abuso di diritto che utilizza surrettiziamente le modalità per la modifica del Protocollo allo scopo di ribaltare la Regola di Classe, la quale richiede invece l'unanimità dei team iscritti. Si pretende così di introdurre imbarcazioni sostanzialmente monotipo, in totale contrasto con la più che centenaria tradizione della Coppa America, accordando inoltre un ulteriore periodo di due mesi per apportare modifiche regolamentari decise a maggioranza. Tutto ciò rende non credibili ed aleatorie le basi tecniche di quella che dovrebbe essere invece la più sofisticata competizione velica al mondo.

Questo radicale cambiamento comporta anche uno spreco di importanti risorse già investite sulla base del regolamento sancito nel giugno dello scorso anno, cosicché la addotta pretesa di contenere i costi si rivela un puro pretesto volto ad annullare il lavoro di ricerca e sviluppo di

alcuni team, favorendo invece preconstituite posizioni tecnico-sportive mediante il cambio del principale elemento della gara, la barca. A conferma di ciò, è opportuno ricordare che il Team Luna Rossa ha spesso avanzato proposte che avrebbero contenuto i costi senza snaturare le caratteristiche dell'imbarcazione, ma tali proposte sono state tutte puntualmente respinte dal Defender (Oracle).

«Ringrazio tutto il team per l'intenso lavoro svolto durante l'ultimo anno, purtroppo vanificato da questa manovra, senza precedenti nella storia della Coppa America. Ma nello sport, come nella vita, non si può rincorrere sempre il compromesso del compromesso del compromesso; talvolta si impongono decisioni dolorose ma nette, che sole possono far prendere coscienza delle derive di un sistema e porre così le basi per un futuro di legalità e rispetto dei valori sportivi».

Un grave danno alla Sardegna non solo dal punto di vista economico, visto che il Team Luna Rossa aveva ormai allestito un apparato tecnico e di risorse umane davvero notevole. Ben ottanta persone, tra equipaggio, ingegneri, tecnici, lavoravano nel villaggio che campeggiava con una grande bandiera tricolore nel porto di Cagliari. E poi c'è tutto l'indotto attorno, basti considerare che gli equipaggi con al seguito le loro famiglie hanno preso casa in città o nell'hinterland: «Ormai mi sentivo quasi cagliaritano – dice lo skipper del Team Luna Rossa Max Sirena –: mio figlio è nato a Cagliari, dove abbiamo in pochi mesi avuto un grande feeling con la città». Grazie ad una serie di iniziative, infatti, era esplosa, non solo a Cagliari ma ormai in tutta la Sardegna un tifo da stadio, non solo da parte dei giovanissimi. La base del molo Sabaudo è stata più volte aperta al pubblico, che attraverso il cosiddetto "Open day", hanno potuto ammirare le varie tensostrutture che ospitano i catamarani AC45 recentemente modificati, le ali e la veleria.

Il più fotografato dalle migliaia di visitatori (che sono riuscite ad aggiudicarsi attraverso la prenotazione on line ovvero il ticket d'ingresso al quartier generale) è stato soprattutto l'AC72, il catamarano di 22 metri con cui è stata disputata la Coppa America a San Francisco nel 2013. Un

grande successo, le tre edizioni della manifestazione, che nel 2014 si sono svolte ad agosto, ottobre e nella seconda settimana dello scorso dicembre sotto la guida dei membri dell'equipaggio e dei progettisti di Luna Rossa. Sono stati circa tremila i visitatori che hanno invaso pacificamente la base del team di Prada. Tutti pazzi insomma per Luna Rossa che ha rappresentato il riscatto e la speranza per tutta l'isola, che in questo mese di giugno avrebbe dovuto ospitare la prima regata della World Series, le prove del circuito dell'Americas Cup, che si svolgerà tra due anni nelle Isole Bermude. Nel Golfo degli angeli Luna Rossa si sarebbe dovuta confrontare con gli altri sfidanti, Artemis Racing (Svezia), Ben Ainslie (Gran Bretagna), Emirates Team New Zealand (Nuova Zelanda), Team France (Francia), una parata di stelle catapultata, anche a livello mediatico, la Sardegna nel mondo.

Lo sfidante italiano aveva, nonostante l'addio, manifestato la propria disponibilità ad aiutare gli organizzatori anche senza mettere in acqua le sue barche. Ma non c'è stato niente da fare. La Regione Sardegna aveva anche stanziato nella Finanziaria un milione di euro a sostegno della manifestazione in programma a Cagliari dal 4 al 7 giugno. È durato troppo poco il sogno di Luna Rossa, che da diversi mesi si stava allenando in largo e in largo con i catamarani AC 45 Piranha e Swordfish, due "imbarcazioni volanti" che in assetto di "full foiling", raggiungono velocità da capogiro: «Siamo davvero soddisfatti – aveva dichiarato Max Sirena –, il bilancio è positivo, finora non abbiamo perso un giorno d'allenamento, grazie alle condizioni meteo ideali. Il nostro primo obiettivo era quello di mettere le barche in acqua, modificarle e renderle volanti. L'abbiamo raggiunto, complimenti a tutto il team per questo primo successo».

Inizialmente, subito dopo l'annuncio dell'abbandono dalla sfida alla Coppa America, si pensava ad un ripensamento da parte del patron Patrizio Bertelli. Ma la decisione è stata irrevocabile e Luna Rossa è ormai al tramonto: sta mobilitando dal molo Sabaudo dove da qualche giorno si respira un'aria strana più che di commiato di silenzio. Nella banchina svento una grande gru che servirà a smontare pezzo per pezzo i capannoni di colore grigio rosso che per oltre un anno hanno animato il porto di Cagliari, crocevia già dalle prime ore dell'alba dei due catamarani Piranha e Swordfish, che effettuavano puntualmente le uscite quotidiane presentandosi spesse volte a sorpresa anche davanti alla spiaggia del Poetto. Addio Luna Rossa.

Sergio Casano



A Milano non c'è solo l'Expo

Anche Tuttofood 2015 si interessa di cibo - Prodotti sardi in mostra

Forse non è stato solo per un caso che gli organizzatori di Tuttofood 2015 abbiano messo su le tende nelle immediate vicinanze dell'Expo. Anche Tuttofood ha una certa connotazione internazionale, con lo scopo di scoprire idee innovative nel settore dell'agro alimentare e far incontrare domanda e offerta, proveniente da tutte le parti del mondo, per quanto riguarda questo settore.

Anche nelle vetrine allestite per l'edizione del 2015 di Tuttofood, sono presenti i settori del biologico, del green food, della carne e dei salumi, del lattiero caseario, il dolciario e dei surgelati e per quanto riguarda il settore dei servizi, sono presenti le ditte che si interessano del settore Ho.Re.Ca., oltre che di quello del beverage. A Tuttofood 2015, sono previsti anche quattro grandi eventi, che serviranno meglio a far capire ai visitatori quali sono le tendenze del momento e si terranno, manifestazioni a tema su: Vetrina del Prodotto Innovativo; Vetrina del Prodotto di Nicchia; Cheesee Award; Forum degli oli.

A un evento di questa portata, non poteva mancare la Fashion Food Luxury di Cagliari, che sta lanciando nel mercato globale le aziende che nelle loro produzioni, si



basano sulle tradizioni enologiche e gastronomiche di eccellenza della nostra Isola. La filosofia dell'azienda sarda, si affida alla competenza e professionalità dei suoi addetti, che sono alla continua ricerca dei produttori che, grazie alla loro cultura e al rispetto della tradizione, sono all'avanguardia nell'enogastronomia nazionale. La fortuna della Sardegna, è che oggi si possono ancora trovare persone che pur tramandando di padre in figlio le vecchie tecniche, sono riusciti a coniugarle con le nuove tecnologie, conservando i principi sani della tradizione, importanti per dare quel valore aggiunto alle nostre specialità.

La società sarda, si occupa della distribuzione di generi alimentari per i settori

Ho.Re.Ca. Hotelerie e Wending, a Tuttofood 2015 ha portato le più prestigiose aziende dell'agroalimentare sardo, come: Caseificio Murgia; Flomar di Benito Faedda; Agricor Casar il pomodoro sardo; Ayo sott'oli; Ferrari il riso di nicchia; Panificio Mula; L'officina delle Spezie di Pula; Esca i dolci sardi; Peano cioccolatini di mandorla; La Fenice i salumi ovini; Caseificio Più con il cazezuelo; La cantina Contini; La cantina Lilliu; i liquori di Spirito Sardo; e tante altre. Sono circa una trentina le aziende che hanno trovato spazio nello stand messo in piedi dalla Fashion Food Luxury di Cagliari, composte da produttori che esportano in Paesi come gli Emirati arabi, il Kuwait, il Messico, il Brasile e gli Stati Uniti.

L'azienda si sta organizzando, per favorire la commercializzazione delle varietà alimentari d'eccellenza, creando un'attività dinamica capace di ottimizzare i valori dell'offerta, in termini di assortimento e prezzo e assicurando così, un circuito di nicchia dei prodotti proposti, che soddisfi le esigenze di ogni mercato, nel rispetto del rapporto qualità, prezzo. I prodotti attualmente commercializzati sono i più svariati, si va dalla pasta secca a quella gluten free e a quella ripiena surgelata, ma la gamma contempla anche numerose varietà di oli e aceti tipici, il sale agli aromi mediterranei, i vegetali sott'olio, gli insaccati con certificazione Halal, formaggi tipici, tartufo e derivati, oltre a una vasta gamma di dolci tipici sardi.

Gian Piero Pinna



"L'Isola in cucina"

a cura di Roberto Loddi de Munriabi

Gavorrini

I gavorrini sono dei dolcetti poco conosciuti in Sardegna, somigliano parecchio ai cantucci di Prato e si differenziano per l'aggiunta di frutta candita che conferiscono al dolce una prelibatezza straordinaria. I gavorrini, vengono offerti ai visitatori in occasione della cavalcata sarda (antica manifestazione che avviene a Sassari ogni anno verso la metà mese di maggio). I partecipanti sfilano tutti vestiti con caratteristici costumi, confezionati per le grandi occasioni con tessuti di fattura pregiata e abbelliti con ricami eseguiti da mani esperte e adornati con gioielli in filigrana, preparati da artisti orafi dell'isola. Questi dolci sono ottimi consumati con una tazza di buon caffè o di te al limone, ma anche con un calice di vino passito moscato (muscadet), come dolce di fine pasto e per soddisfare quel languorino che ti prende durante la giornata.

Ingredienti (per l'impasto): 8 tuorli d'uovo, 2 uova intere, g 400 di zucchero comune, g 500 di farina bianca, la scorza di un limone non trattato grattugiata, 1 bicchierino di ma-

raschino, g 150 di canditi di scorze d'arance e limoni, g 250 di filetti di mandorle tostati, 1 bustina di lievito per dolci, 1 uovo per pennellare la superficie del dolce, sale q.b.

Preparazione: Come prima operazione, frusta i tuorli insieme alle due uova intere dentro a una conca (scivedda) insieme allo zucchero, una presa di sale e lavora accuratamente il tutto fino ad ottenere un composto bianco e spumoso. Fatto, unisci la farina setacciata e sempre mescolando incorporala in modo omogeneo; poi aggiungi le scorze candite fatte a piccola dadolata, i filetti di mandorle, la buccia del limone, il liquore e per ultimo il lievito, quindi lavora il composto fino a quando avrai ben amalgamato gli ingredienti. Terminata questa operazione, fodera una leccarda con un foglio di carta oleata, accomodaci sopra l'impasto a cui avrai dato la forma di un salame leggermente schiacciato, lungo circa trenta centimetri e largo dieci, allorché pennella la superficie con l'uovo sbattuto e passa il dolce in forno già caldo a 200° per venticinque minuti circa. Passato il tempo, ancora morbido estrai il dolce dal forno e prestando parecchia attenzione taglia il rotolo a fette oblique spesse un dito e man mano che le prepari, riaccomoda dentro la teglia e rimettile in forno a biscottare per altri cinque minuti circa, dopodiché spegni il forno e lascia i gavorrini ancora dentro con lo sportello semiaperto, fino a quando si saranno intiepiditi. Vino consigliato bianco: Moscato di Cagliari liquoroso riserva, dal sapore vellutato che ricorda l'uva dolce.



Don Ferrandu: una vita spesa per il mondo dell'emigrazione

È morto a Sassari all'età di 90 anni



Un'altra figura mitica del mondo dell'emigrazione scompare. È morto a Sassari all'età di 90 anni monsignor Salvatore Ferrandu.

Una figura imponente quella di "don Ferrandu" (così era conosciuto e così preferiva continuare a farsi chiamare anche quando venne nominato monsignore) e non solo per il fisico possente e quella testa canuta che strideva con la tonaca nera che portava e ostentava finché la Chiesa moderna non aveva consentito l'uso di abiti più pratici, soprattutto a chi doveva come lui muoversi in giro per il mondo come missionario. Una figura imponente, quella

di don Ferrandu, soprattutto per il suo impegno profuso nell'affrontare i problemi del mondo dell'emigrazione e degli emigrati sardi in particolare.

I suoi interventi, quale dirigente dell'associazione di tutela Craies (emanazione di "Migrantes", l'organizzazione della Cei che si occupa delle tematiche legate alle migrazioni) fin dalle prime riunioni della Consulta, erano sempre volti a trovare soluzioni ai problemi, rispettoso delle altrui proposte, e rispettato e ascoltato da tutti senza pregiudizio. Così ci piace ricordarlo, a noi de "Il Messaggero sardo" che gli siamo stati a fianco in tante occasioni ed abbiamo condiviso con lui tante battaglie.

Don Ferrandu aveva preso il posto, alla guida di "Migrantes" di don Piero Monni il sacerdote che nel 1965 aveva fondato il Centro Regionale Assistenza Immigrati Emigrati Sardi (Craies). Mons. Monni è stata una figura carismatica dell'Associazione che ha avuto un ruolo fondamentale

nell'evoluzione del mondo dell'Emigrazione Sarda. Si deve al suo impegno la costituzione di tanti circoli sardi in varie parti del mondo. Quando negli anni Settanta venne chiamato in Vaticano a lavorare prima come giornalista professionista alla radio

Vaticana e poi alla Segreteria di Stato.

Mons. Monni passò il testimone a don Ferrandu che riuscì nella non facile impresa di non farlo rimpiangere dal mondo dell'emigrazione sarda.

Don Ferrandu, dopo il suo inesauribile impegno profuso per il mondo dell'emigrazione, finché le forze glielo hanno consentito, si era ritirato a Sassari, nella sua parrocchia.

"Un parroco – andava dicendo e tale si considerava – io sono sempre un pastore di anime in mezzo alla gente, vicino alla comunità". E ogni domenica, a mezzogiorno, celebrava la messa nella parrocchia di "Mater Ecclesiae", come un comune sacerdote al servizio della chiesa. Ne aveva parlato con il parroco don Franco Manunta e con l'arcivescovo padre Paolo Atzei quando erano andati a trovarlo anche di recente durante le visite pasquali ai parrocchiani malati. Era stata una precisa richiesta: la sua vita da "parroco" si doveva concludere in parrocchia. E così è stato.

Nato a Thiesi, monsignor Ferrandu aveva mosso i primi passi da sacerdote nella parrocchia di Sorso. Un'esperienza di cui parlava con amorevole fierezza. Si portava dentro il ricordo di quell'epoca anche quando era andato a fare il pastore di anime in mezzo mondo, da "ambasciatore" del Vaticano nel suo ruolo di responsabile dei Migrantes. Un esperto di immigrazione, un attento osservatore di quel mondo di uomini in movimento alla ricerca di pace e di lavoro. Nel 2011, quando aveva 87 anni, aveva cessato la sua attività nel settore della Conferenza episcopale dedicato agli emigrati italiani.

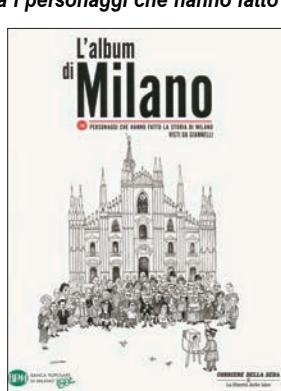
E in queste occasioni, viaggiando tra l'Australia e il Sudamerica, nel 1978 aveva avuto modo di conoscere Jorge Mario Bergoglio – oggi Papa e all'epoca cardinale –, durante la sua prima visita a Buenos Aires. "Già allora una metropoli – diceva – in un Paese largamente popolato da nostri concittadini. Per le strade si parlava l'italiano. E in italiano si cantava persino in chiesa".

Un impegno nel mondo che gli ha consentito di ampliare la sua esperienza di sacerdote, offrendogli la visione di una Chiesa più universale. Chiesa universale che "don Ferrandu" era riuscito a riportare a Sassari, quando l'arcivescovo Salvatore Isgro lo aveva chiamato al suo fianco come vicario della diocesi di Sassari. Un servizio durato quasi venti anni, fino a quando l'allora ottantenne monsignor Salvatore Ferrandu aveva passato il testimone. Era stato destinato dall'arcivescovo Atzei al vicariato per l'ufficio della formazione permanente del clero. Nelle sue mani anche un altro compito: quello di direttore dell'ufficio diocesano "Migrantes".

"Concludo questi diciotto anni – aveva detto lasciando l'incarico del vicariato – con animo sereno e pieno di gioia per aver servito la mia chiesa diocesana con generosità e amore. Chiedo a tutti di compatirmi se non sono stato sempre capace di essere servo di tutti come avrei dovuto e voluto. Ho vissuto tappe straordinarie e indimenticabili del cammino della nostra diocesi".

E aveva ricordato le visite pastorali, la celebrazione del Sinodo turritano, la grande missione popolare diocesana per l'anno santo del 2000 e il Congresso eucaristico. Ma il suo impegno silenzioso è proseguito sino all'ultimo, con la celebrazione della messa di domenica scorsa per i suoi familiari nella sua abitazione ma con il pensiero rivolto a quegli uomini e a quella Chiesa universale incontrata nel mondo.

ADC



Il fotografo Ugo Mulas tra i "grandi" di Milano

Inserito nell'album di Giannelli tra i personaggi che hanno fatto grande la storia recente di Milano

Ugo Mulas nasce il 28 agosto 1928 a Pozzolegno, nel bresciano, e come si può chiaramente notare dal cognome è di origini sarde: il padre Pasquale era infatti un maresciallo dei carabinieri, coniugato con la trentina Carmela Nicolodi, che prestava servizio nel Nord Italia.

Il sardo-lombardo, per il prestigio professionale di geniale fotografo, è stato inserito nell'originale album di figurine che raccontano centocinquanta anni di storia milanese attraverso i personaggi di maggior significato per lo sviluppo culturale, economico e sociale della Città lombarda.

L'Album di Milano – voluto dalla Banca Popolare di Milano per onorare quanti hanno contribuito a crescere la metropoli di oggi, che nell'occasione celebra anche l'anniversario dei 150 di fondazione, e dal Corriere della Sera – è realizzato dal noto vignettista Emilio Giannelli.

La ricca biografia del Mulas ci racconta dell'infanzia e adolescenza trascorsa nella casa paterna e di studi liceali a Desenzano del Garda, fino al trasferimento a Milano, nel 1948, per frequentare giurisprudenza all'Università Cattolica. La svolta artistica avviene però con l'iscrizione ad un corso serale dell'Accademia di Brera e alla conseguente frequentazione di artisti ed intellettuali nel ritrovo

dello storico bar Jamaïca. Lavora come caricaturista, giornalista e fotografo free-lance. Ed è proprio la macchina fotografica a rivelarsi "uno strumento congeniale", per realizzare e "tradurre la propria sensibilità estetica e la curiosità intellettuale nel linguaggio delle immagini".

Le prime realizzazioni, già di estrema qualità, sono ritratti e immagini della periferia con il mondo operaio nella Milano postbellica. A partire dal 1954, dopo un reportage sulla Biennale di Venezia, si susseguono innumerevoli collaborazioni a riviste e settimanali di prestigio (Rivista Pirelli, Domus, Bellezza e Novità, Le Ore, Illustrazione Italiana, Settimo Giorno, ecc.) e reportage su moda, teatro e arte internazionale che lo consacrano ai massimi livelli artistici.

A Mulas si riconosce il merito di aver costruito "una strategia critica del proprio lavoro" e di aver "indagato gli sviluppi più fecondi della scena contemporanea". Tra i tanti ritratti di artisti fotografati da Ugo Mulas figurano, tra gli altri, Brecht, Burri, Carrà, Chagall, De Chirico, Fontana, Giacometti, Mirò, Montale, Pasolini, Quasimodo, Ungaretti, Visconti e Warhol.

Si spegne a Milano il 2 marzo 1973.

Cristoforo Puddu



L'ultima crociera

In ricordo di Luciano Locci



Luciano era un uomo di mare. Ogni anno con la sua barca a vela, che governava da solo ripeteva, in 30 o 40 giorni, il rito della circumnavigazione delle "amate sponde": tappe diverse, approdi nascosti, i più belli. Dall'arcipelago de La Maddalena a Calagonone, proseguendo lungo le coste orientali, l'Ogliastra, per arrivare al Free Beach dal suo carissimo amico Giovanni Nonne e la sua tribù ferragostana, poi Cagliari, S. Antioco, il Sinis, Alghero, e ancora Stintino, Castelsardo e Santa Teresa di Gallura. E ancora gli isolotti come Tavolara, brevi gite all'interno, perché ad ogni approdo c'era un amico *de posada*, di sosta e ristoro, nelle giornate di sole o di pioggia, col mare forte o piatto o con il maestrale scatenato. Anche quest'estate ci siamo incontrati e andati insieme da Calagonone a Villasimius. Io sulla sua barca fungevo da mozzo improvvisato naturalmente e per i pochi giorni in cui Luciano, da *lupo di mare solitario*, tollerava la compagnia.

Quest'anno Luciano stava già male. Lo assaliva la febbre e la stanchezza. Non so se già sapesse della sua malattia. Comunque non ne ha parlato. Ha però abbreviato il viaggio. È ripassato a Calagonone e lì visto che non stava bene ha accettato che lo accompagnassi a Olbia. Ma stava ancora male. Ho deciso di accompagnarlo fino a Bastia Abbiamo navigato lungo costa fino a La Maddalena, attraversato le Bocche di Bonifacio con il mare agitato. Lì l'ha raggiunto il figlio Lorenzo, per la traversata fino al Giglio, mentre io prendevo la nave per Genova.

L'ho sentito dopo qualche giorno, era in ospedale per accertamenti. L'ultimo tratto fino a Savona era stato per lui faticosissimo. Poi da settembre a Pasqua, il calvario delle visite, dei ricoveri, della terapia.

Con grande sforzo di volontà il 5 ottobre era venuto a Villasor, dove è stato dedicato un centro sociale per anziani a Tullio Locci, suo padre, fondatore della FASI e grande patriarca dei sardi emigrati nel mondo. Era sofferente, ma sereno e sorridente, felice dell'opera che l'amministrazione comunale aveva, con grande sensibilità, dedicato a suo padre. Luciano lascia un grande vuoto. Era una persona ricca di esperienze: militante e dirigente socialista, assessore al comune di Savona e dirigente della ASL, commercialista ed esperto tributario e da ultimo giudice tributario.

Lo ricordiamo come sardo, innamorato della sua terra, dalla quale era partito ancora adolescente. Più volte presidente del circolo di Savona, uno dei primi in Italia, guidato da Tullio Locci, è stato vicepresidente della FASI eletto nel congresso di Roma del 1994 e nell'esecutivo nazionale per 17 anni, ricoprendo diversi incarichi, fra i quali quello di coordinatore dei circoli del Nord-Ovest.

Da ultimo revisore dei Conti. Quante discussioni nelle riunioni. Era il nostro esperto sulle questioni del fisco; delle regole da seguire nelle nostre attività di servizio ai soci, conoscitore della legislazione e dell'associazionismo "No Profit". Nelle lunghe giornate di navigazione, con l'immancabile pipa, amava il silenzio e la solitudine, lo accompagnava solo la musica classica, di cui era appassionato conoscitore. Al mattino molto presto, sveglia del marinaio, e prima di tutto l'affettuosa chiamata quotidiana a Mimma, moglie amatissima. Con me parlava molto di politica e delle attività culturali dei circoli e dei loro problemi; ma anche di vini, di cene; era un buongustaio, e all'occasione, un gaudente; gli piaceva moltissimo la cucina sarda, che portava nelle sagre delle case del popolo di Savona con il suo circolo "Su Nuraghe"; cucinava benissimo il pesce.

Per sostenere il nostro impegno a informarti puoi fare un versamento a "Il Messaggero sardo Società Cooperativa a r.l." – Banca di Sassari, viale Trieste, Cagliari – Iban: IT 62 M 05676 04801 000003009665 - Per i bonifici dall'Estero è necessario indicare anche il Bic: BPMOIT22XXX

Era un amico leale Luciano. Ci siamo conosciuti da giovani negli anni 70, a Calagonone, poi ci siamo ritrovati, 20 anni fa, al congresso di Roma. Io ero presidente del circolo di Milano, lui di quello di Savona. Lo proposi come presidente del congresso, lui me ne fu grato. Benché fosse il mio primo congresso, arrivai 2° nelle votazioni per l'Esecutivo. Per questo motivo quando gli fu proposta la vicepresidenza, prima di accettare, venne da me e mi disse che era disposto a ritirarsi e a proporre me. Rifiutai, naturalmente, ma gli sono stato sempre grato per la sensibilità e generosità. Quando venni eletto Presidente, lui mi ha incoraggiato e sostenuto fortemente, insieme a Filippo, e a tanti altri. E durante tutti gli anni della mia presidenza, non mi è mai mancato il suo sostegno, pur evidenziando, sempre lealmente, i rari momenti di disaccordo: ricordo il suo attacco, al congresso di Milano, all'assessore in carica, oppure la sua ira per la presunta nostra dimenticanza della citazione di Tullio in un Consiglio Nazionale della FASI.

Non aveva un carattere remissivo, Luciano. Era intransigente e andava in collera se le cose non andavano per il verso giusto. Ma era anche capace di ironia e autoironia. Mi diceva, in barca: se avessi la tua pazienza e la tua capacità di mediazione, farei il presidente meglio di te, mi spetterebbe per diritto dinastico; dovrebbero fare della FASI una monarchia, visto che non riusciamo a fare il socialismo.

Aveva lasciato con amarezza la politica, per un caso di cattiva giustizia, ma non si era disinteressato della vita pubblica. Continuava la sua battaglia sociale, culturale, nelle associazioni locali, intervenendo partecipe, polemista rispettato, ma anche temuto, nella vita della sua Savona. Oltre, naturalmente, all'impegno nella Fasi. Luciano aveva il mito del padre Tullio: un'ammirazione che andava oltre l'affetto filiale. Un motivo in più, oltre all'amore per la Sardegna per il suo impegno militante. Gli dicevo, per provocarlo: «Hai superato nell'attività a favore dei sardi tuo padre. Lui ha lavorato per il movimento degli emigrati 18 anni, tu hai superato i venti». «Ma lui è stato il primo, il Fondatore del Movimento dei Sardi nel Mondo», rispondeva.

Caro Luciano sei stato con noi per lungo tempo. Un amico caro, un consigliere, un dirigente impegnato. Per quanto ci sarà il nostro movimento, tu sarai con noi.

Tonino Mulas

Nella foto: Luciano Locci, al centro, tra Tonino Mulas e Serafina Mascia a Villasor.

Le "LETTERE AL MESSAGGERO" sono pubblicate nella rubrica "CURIOSITÀ" del sito www.ilmessaggerosardo.com (tel. +39 3488904469)



La disputa per le reliquie di Sant'Antioco Martire

La figura di Sant'Antioco martire, idealmente nel cuore di tutti i sardi, non può che essere identificata e particolarmente legata all'area del Sulcis-Iglesiente, regione tradizionalmente mineraria ai cui lavori forzati furono destinati, nei diversi periodi di persecuzioni romane, tantissimi fedeli cristiani. Antioco, secondo la tradizione medico orientale (nacque in Mauritania, verso il 95-96 d.C.) e fervente testimone della fede cristiana, ai tempi dell'imperatore Adriano (prima metà del II secolo) operava nella Galazia e Capadoccia "prendendosi cura non solo dei corpi ma anche delle anime di quanti incontrava". E proprio per le tante conversioni destinate dalla sua azione fu arrestato e condannato all'esilio in Sardegna, dove alimentò i germogli della nuova religione anche tra i suoi stessi carcerieri. La viva devozione dei sardi per l'esule Antioco è ben radicata e antichissima; motivata anche, secondo tradizione, perché egli prima di morire, "pronunziò una accorata preghiera al Signore, invocandone la protezione sulla Sardegna e sul suo fiero popolo".

Ricorrendo il IV centenario del ritrovamento del corpo di Sant'Antioco, evento datato 18 marzo 1615 e avvenuto nelle sottostanti catacombe della basilica antioghense, sono iniziate le celebrazioni diocesane. E seguito l'annuncio, accolto dai fedeli sardi come "un segno della benedizione di Dio", che in occasione dell'Anno Santo Straordinario verranno esposte alla venerazione sia il corpo ricomposto del Santo che le reliquie in custodia della Basilica di Sant'Antioco e della Cattedrale di Iglesias. Al ritrovamento delle reliquie di Sant'Antioco, su Santu Sulci-



tanu, seguì una storica "diatriba" tra la diocesi di Cagliari, a cui era associata la diocesi di Iglesias, e quella di Sassari: entrambe le città sostenevano di possedere le autentiche reliquie del Santo. Della contesa tra le due diocesi sarde si era interessata, a suo tempo, e per la stesura della giovanile tesi di laurea nella prima metà degli anni '70, anche la professoresca Elisabetta Bonaccorsi di San Giovanni Suergiu; oggi, gentilmente, ci autorizza a pubblicare una pagina di grande interesse storico, frutto di studi su documenti in spagnolo.

Estratto dalla tesi di laurea della Prof.ssa Elisabetta Bonaccorsi: «Un altro fatto notevole per la storia di Iglesias in quel periodo è la lite sorta con la città di Sassari riguardo alle reliquie di S. Antico, poiché entrambe le città sostenevano di possedere le autentiche reliquie del Santo. Questa lite è da inquadrare nella lotta esistente fra il vescovo di Sassari e quello di Cagliari, dal quale Iglesias dipendeva, per la supremazia in Sardegna; lotta che si manifestò anche nella affannosa ricerca di reliquie di santi, che, iniziata a Sassari, si trasferì ben presto a Cagliari, e da qui si propagò nell'isola di S. Antico, dove, nella chiesa omonima, il 18 marzo 1615 fu scoperto il corpo del Santo, e lo stesso arcivescovo di Cagliari, Francesco Desquivel, si recò personalmente alla tomba di S. Antico, da cui le venerate reliquie furono trasportate solennemente alla cattedrale di Iglesias.

Ma poiché anche a Sassari esistevano reliquie dette di S. Antico, si giunse a una lite fra le due città presso la Sacra Congregazione dei Riti di Roma, e gli

iglesienti nominarono loro rappresentante l'arciprete Nicolò Cadello. Da una lettera inviata dai consiglieri al Cadello, sappiamo che i sassaresi ottennero un breve apostolico che riconosceva come autentiche le loro reliquie, e riuscirono a far nominare commissario per indagare sulla traslazione delle ossa di S. Antico alla chiesa di S. Gavino di Porto Torres il vescovo di Ales don Gavino Manconi, che agli iglesienti appariva sospetto, perché era nativo e abitante di Sassari e molto attaccato alla sua città, tanto che trovandosi a Cagliari per l'ottava della festa di aprile del Santo, non volle celebrare la messa, con grave scandalo dei fedeli presenti. Dalla stessa lettera apprendiamo l'invio ad Iglesias di una commissione dell'inquisitore di Sardegna, poiché si diceva che le ossa trovate a S. Antico erano state trovate in un luogo piano e non in alto, perciò non erano di santo.

Per proseguire il processo la città d'Iglesias fu sottoposta al pagamento di una tassa, per poter raccogliere del denaro da dare al Cadello, il quale al suo rientro da Roma, nel luglio, portò con sé un decreto della Sacra Congregazione dei Riti, del 18 marzo 1623, con un breve del papa per mettere in esecuzione il decreto, nel quale si proibiva ai sassaresi di venerare le loro reliquie, e agli iglesienti si consentiva di continuare il culto delle reliquie in loro possesso.

Di ciò fu avvertito l'arcivescovo di Cagliari il quale però, per l'intervenuta morte del papa Gregorio XV, decise che si dovesse attendere una conferma del nuovo papa per mettere in esecuzione tale decreto e breve, per cui si inviò a Roma, per ottenerne dal papa la nuova carta, Gerolamo Meli Scaxoni. Infine gli iglesienti ottennero dal papa un motu proprio, e così presentarono il breve e il decreto ai sassaresi per mano di Antonio Scaxoni Cani, ma i sassaresi non si mostraron d'accordo, ed anzi gli diedero una risposta "tant erronea".

Di questa vicenda non rileviamo altro nel nostro registro, se non che ancora l'anno seguente 1624 l'arciprete Cadello chiedeva alla città il pagamento di ventisette patacconi che aveva speso a Roma per il processo riguardante S. Antico».

Cristoforo Puddu

"Predas Arbas -Pietre Bianche"

Il nuorese Giovanni Piga è senza dubbio uno dei più validi e stimati poeti viventi di lingua sarda. Lo dimostra all'evidenza il fatto che egli ha collezionato una lunga serie di premi di poesia, banditi in Sardegna. Egli è molto stimato in tutta l'Isola, come dimostra anche il fatto che è stato chiamato a far parte di numerose giurie, sia come membro sia come presidente.

Di fronte alla produzione letteraria di un poeta o di un narratore è evidente che ciascuno di noi è spinto a privilegiarne alcuni aspetti piuttosto che altri, a seconda della nostra particolare sensibilità e della nostra cultura e preparazione professionale. A me che sono "linguista" di professione, sembra che nel poeta Giovanni Piga siano da segnalare e sottolineare due grandi pregi e lo faccio con riferimento particolare alla sua recente raccolta di poesie intitolata "Predas Arbas - Pietre Bianche - Poesias" (Dolianova, CA, 2013).

In primo luogo nel poeta nuorese è da mettere in evidenza la larga apertura dei temi poetici da lui trattati. A me sembra di constatare che purtroppo nella odierna poesia in lingua sarda costituisca un difetto molto diffuso la "monotonía": troppi poeti e gli stessi singoli poeti troppo spesso non fanno altro che tirare e ritirare i soliti argomenti: la fanciullezza, la giovinezza, la famiglia, il villaggio natio, la campagna, le greg-

gi, il pane carasau, il formaggio, il vino, e di li non escono per tutta la loro vita. Invece a me sembra che il maggiore pregio del poeta Giovanni Piga consista nella vasta gamma dei suoi temi, anzi, nella sua apertura a tutti gli aspetti della vita umana, a quelli antichi e a quelli recenti, a quelli della fanciullezza e a quelli della vecchiaia, alla gioia e al dolore, alla nascita e pure alla morte...

L'altro grande e vorrei dire "grandissimo pregio" dello scrivere di Giovanni Piga, che io particolarmente apprezzo nella mia professione di linguista, è la grandissima cura ed impegno che egli dimostra di voler escludere dai suoi scritti gli italiani, che sono entrati a fiumane nella lingua sarda in questi ultimi decenni, e di adoperare invece vocaboli, sintagmi e frasi veramente tipici della nostra lingua. Su questo piano e per questo pregio io sono dell'avviso che nessun altro poeta sardo sia all'altezza di Giovanni Piga.

Egli ovviamente adopera il "dialetto di Nuoro" e di questo nostro dialetto egli ha cercato, trovato ed inserito nei suoi componimenti vocaboli e frasi che pure i Nuoresi propriamente detti non conoscono più, dato che ormai sono caduti in disuso. Ed anche per ovviare a questa difficoltà Giovanni Piga ha inserito per ogni componimento la relativa traduzione italiana, fatta sempre con cura e in maniera garbata, che non di-

sturba affatto neppure la resa tipografica delle pagine del suo libro. L'unico rammarico che io esprimo su questo particolare argomento è che egli non abbia pensato di posporre anche un piccolo lessico finale, nel quale comparissero almeno quei vocaboli che ormai non sono conosciuti dai Sardi in genere e neppure dai Nuoresi.

Il poeta nuorese ha dimostrato anche molta accortezza nel non farsi infinocchiare da quel pasticcio che è la cosiddetta "limba sarda comuna" (LSC) ed ha invece adoperato la bella varietà logudorese, nella sua forma arcaica, che è *su faveddu nugoresu*.

Giovanni Piga è molto da lodare pure sul piano della ortografia: ha rispettato la tradizione e, ad esempio, ha evidenziato sempre la differenza fra la zeta sonora (-z-) e quella sorda (-tz-) e spesso anche la esatta pronuncia di un vocabolo con l'accento grafico, come *cànticu*, *sélisu*, *sísia*, ecc.. Unico rimprovero che gli muovo su questo piano è l'aver egli accettato la cervellotica proposta di non indicare le consonanti esplosive sordi, raddoppiando la relativa lettera: scrivendo cioè *afetu*, *apentu*, *beneitu*, *bucone*, *cuffortu*, *fitas*, *istracu*, *ite*, *note*, *ricu*, *tocheddos*, ecc., invece che *affetu*, *appentu*, *beneittu*, *buccone*, *cuffortu*, *fitas*, *istraccu*, *itte*, *notte*, *riccu*, *toccheddos*, ecc..

Ma si tratta di un errore e difetto di poco conto, che non toglie per nulla al poeta nuorese il merito di essere uno dei più corretti scrittori in lingua sarda.

Massimo Pittau (www.pittau.it)



Addio ad Albino Bernadini il maestro di Lula e di Pietralata



Anche i Bagni di Tivoli, lo scorso 31 marzo se n'è andato Albino Bernardini, scrittore e pedagogista. L'ho conosciuto a metà degli anni Settanta, lavorando all'antologia *Un'isola tra passato e futuro*, un lavoro sugli scrittori sardi contemporanei, da Emilio Lussu e Gavino Ledda, passando per Salvatore Cambosu, Giuseppe Dessì, Michele Columbu, Francesco Masala, Maria Giacobbe, Paride Rombi, Giuseppe Fiori e naturalmente Albino Bernardini.

Il nostro primo incontro all'aeroporto di Elmas, come fare per riconoscerci? «Nessun problema – mi disse – porterò in mano *l'Unità*, il giornale del mio partito».

Aveva già pubblicato *Un anno a Pietralata*, (1968, ma scritto nel 1965), *Le bacchette di Lula* (1969), *La scuola nemica* (1973), *La supplente* (1975) e *Diventare maestri*, in collaborazione con Alberto Granese e Tonino Mameli (1975). (L'altra sua opera, *Disavventura di un povero soldato* è del 1988).

Era nato a Siniscola il 18 ottobre 1917, abilitazione magistrale a Nuoro nel 1940. Militare sballottato da un fronte all'altro: Albonia, Grecia e Jugoslavia. Poi la scuola e la militanza politica.

Albino Bernardini intendeva la scuola come centro di vita e quindi come centro di ricerca. «Non posso assolutamente sentire i parolai. Sono il nemico giurato di questa gente che vive di parole, che ha ascoltato parole e dalle parole degli altri non fa altro che fare parole sue», mi diceva. «Io parto dalla realtà, vado alla teoria, dalla teoria ritorno alla realtà e viceversa. Cioè un continuo rinnovarmi e arricchirmi in modo dialettico, ma senza dimenticare di verificare costantemente tutto quello che io ogni giorno faccio».

Ho cominciato a insegnare nel 1942 – alternando con i diversi richiami alle armi – fino al 1948 nei dintorni di Siniscola. Poi mi sono trasferito a Borore, da Borore a Dualchi, da Dualchi a Lula, da dove sono stato mandato via per colpa delle bacchette. Sì, perché era la scuola dell'ordine e disciplina, della violenza, della paura, del terrore, delle punizioni a colpi di bacchette. Ed io

buttai le bacchette dalla finestra.

Dal 1951 fino al 1960 ho insegnato a Bitti, e da Bitti a Pietralata, poi a Villa Adriana, una borgata di Tivoli, infine dal 1965 a Bagni di Tivoli, a pochi chilometri da Roma. Agli inizi degli anni Settanta sono stato distaccato dal Ministero della pubblica istruzione per seguire e discutere, in Italia e all'estero, i problemi di carattere didattico-pedagogici.

L'inizio come insegnante è stato disastroso, ho commesso i più grossolani errori, uno dei quali è quello di aver picchiato un bambino con la bacchetta. Le ragioni sono semplici: basti pensare a quello che era stato per me il fascismo. Vent'anni di dittatura fascista mi avevano insegnato violenza e basta, per cui al rientro della guerra – violenza anch'essa, naturalmente – ho trasferito sul piano didattico-pedagogico questa violenza.

Per aver promosso scioperi alla rovescia, nel 1950, sono stato arrestato e condannato a quattro mesi di galera, che ho regolarmente scontato.

Sul piano didattico-pedagogico i miei grandi maestri sono stati prima John Dewey – che ho cominciato a conoscere appena sono arrivati in Italia i primi libri – e dopo Anton Semënovic Makarenko, ed è il suo *Poema pedagogico*, il suo bellissimo libro, che è stato il mio vero e grande maestro. Un'opera che mi ha dato una carica incredibile, tanto è vero che i miei libri risentono un po' dello stile, della carica, del furore makarenkiano».

Nella prefazione del libro *Le bacchette di Lula* – edito da La Nuova Italia – Gianni Rodari scrive: «Nel borgo sardo in cui un pastore può dire – e le sue parole dovrebbero essere l'epigrafe del libro – "ho patito più a scuola che in galera", il conflitto è generale, corale: il maestro incapace di adattarsi alle vecchie regole locali vi tira dentro per i capelli (l'espressione, qualche volta è da prendere alla lettera), colleghi e genitori, pastori e sindaci, preti e autorità scolastiche. I ragazzi gli arrivavano a scuola portandosi le bacchette destinate, secondo la tradizione pedagogica che si è formata in paese, a punirli se sbagliano o se ciò che fanno è considerato errore. Sono allegri, quasi sportivi nell'offrirle al nuovo maestro. Si è sempre fatto così, dunque è giusto che si faccia ancora. Non si discute nemmeno».

Certo, una scuola crudele con i bambini, considerati come piccoli, insignificanti oggetti ora qui e ora lì, ma sempre fermi, in silenzio, per carità! Di maestri maneschi, brutalii, la scuola ne ha sempre avuti in ab-

bondanza. Anche gli insegnanti romani non scherzavano con le punizioni corporali agli studenti. Orazio, ricorda Orbilio, il maestro che abbondava in busse.

La scuola nemica – pubblicato dagli Editori Riuniti – è anch'esso un libro tra pedagogia e letteratura. Protagonisti sempre i bambini della scuola elementare. E quei maestri sempre pronti ai calci, agli schiaffi e soprattutto ai colpi di bacchetta. «Bestie di uomini», li definisce un bambino, che facevano tremare dalla paura gli alunni, che li facevano pisciare sotto. E se un segno lasciavano, non di certo era quello della cultura, il sapere, l'educazione: erano i segni dei colpi che rimanevano per giorni, per settimane, nelle gambe, nelle mani, nel corpo.

Un anno a Pietralata nel 1972 è diventato lo sceneggiato televisivo *Diario di un maestro*, diretto da Vittorio De Seta, quattro puntate andate in onda la domenica sera su RaiUno.

Nel 2005 l'Università di Cagliari ha conferito ad Albino Bernardini la *laurea honoris causa* in pedagogia.

Certamente nelle opere di Albino Bernardini c'è anche la scuola che i bambini li ama davvero e profondamente, la scuola che li vede protagonisti. Come quando nella Sardegna degli anni Cinquanta furono occupate le terre dai contadini: «Appena mi avvistarono il gruppetto dei più entusiasti mi corsi incontro gridando "Oggi si discute delle occupazioni delle terre, signor mae", vero? Noi ci siamo andati! Se sapesse quello che è successo! Una baronda! Non si capiva più niente, signor mae!".

«Bene, bene, calmatevi, non è necessario gridare – dissì – su andiamo dentro e vedremo». Appena in classe i clamori e le grida per avere la parola per primi, soprattutto fra quelli che avevano partecipato, furono tali che non riuscivo assolutamente a capirci nulla. «Signor mae» – fece Antonio – io dico di parlare prima quelli che siamo andati alle terre, poi quelli che sono d'accordo con noi e infine quelli che non vogliono che si occupino le terre»... «Ieri mattina – cominciò Luigi, felice di essere il primo e parlando in fretta, forse per poter dire tutto quello che sapeva – quando siamo arrivati alle terre e tutti gridavano *La terra a chi lavora, Via i padroni!* E poi cantavano canzoni in italiano e in sardo. Io stavo sempre a cavallo all'asino... Appena siamo arrivati noi piccoli abbiamo portato la legna per fare il fuoco e le donne si sono messe a fare da mangiare...». «Io non ci sono potuto andare – dice Pasquale – perché mio padre è all'estero e mia madre aveva paura. Io dico che fanno bene a prendersi la terra per il bestiame che sennò non si può campare. Mio padre si ha venduto le pecore perché non poteva pagare il pascolo. Se non gli danno le terre anche gli altri pastori fanno come mio padre, vanno all'estero e qui con ci rimane nessuno»...».

Adriano Vargiu



La poesia esalta i sentimenti e il profondo legame con l'Isola

Da questo mese di maggio, cari poeti e lettori di *Parlando in poesia*, sono stati chiamati a subentrare all'insostituibile Salvatore Tola nella cura della nostra storica rubrica. Salvatore, grande figura di intellettuale – sempre vicino e attento alle iniziative dei sardi nel mondo – ha cresciuto e coltivato la pagina di poesia del *Messaggero Sardo* fin dal 1978, con competenza e passione; da profondo e preciso studioso della cultura poetica sarda scritta, estemporanea e popolare ha stimolato la scrittura di versi che rappresentassero tutti gli aspetti di *su disterru*, ben sapendo che la terapia poesia risulta spesso una cura-strumento per contrastare e vincere la condizione esistenziale di sradicamento dell'emigrato.

Nell'accettare l'impegno di questa nuova avventura, superando qualche "personale riserva", mi sostiene la certezza della continuativa e collaborativa disponibilità del grande mondo della poesia. L'impegno è rendere sempre vitale e letterariamente alta in significati questa pagina, che attraverso i versi – sia nel corso degli anni del *Messaggero Sardo* cartaceo, come mensile regionale per gli emigrati, che nell'attuale e pratico giornale dei sardi nel mondo *Messaggero online* – ha saputo testimoniare e penetrare realisticamente le problematiche sarde ed inda-

gare criticamente e senza mediazioni sull'umano e sociale. Un versificare oltre, dunque, che non ha mai significato però rinunciare al piacere ludico, quasi divertente della migliore poesia dai tratti genuini offerti da composizioni dal carattere tradizionale e popolare.

Riprendendo il filo del "parlare in poesia", rileviamo che in diversi circoli affiliati alla FASI, come al "Logudoro" di Pavia e "Grazia Deledda" di Saronno (VA), si è ricordata la vita e opere di Sebastiano Satta (1867-1914) nel centenario della morte. Dell'autore dei *Canti barbaricini* proponiamo la lirica *Santa Maria*, con traduzione del noto avvocato e politico nuorese Gonario Pinna, in cui offre un meraviglioso quadro della sua amata città, esaltata attraverso le figure femminili in un particolare giorno di festa. Altro sonetto di questa pagina è quello di Peppe Remundu Lisei di Illorai, emigrato prima ad Asiago e poi lungamente in Germania, che rievoca con un velo di sentimentalismo il quotidiano e le persone care del paese natio.

Con il metro principe dei poeti estemporanei è invece la perla lirica *S'òmine*, colta dalla pubblicazione *Predas arbas*, del nuorese Giovanni Piga e s'otada del vivace decano dei poeti bolotanesi Peppe Concas "Mutzigone", di esemplare fattura naif e che riportiamo fedelmente come esempio *de poesia a bolu* di immediata e "veloce" elaborazione. Incentrata sull'emigrazione e forte legame con l'Isola è invece la lirica autobiografica di Francesca Moro, nata a Roma da genitori sardi e residente ad Aprilia. Chiudiamo la pagina con i musicali *mutos* di Carla M. Casula.

SANTA MARIA

Santa Maria ja est bella a Pasca 'e aprile,
cando torran sas runchines dae mare;
toccos de gloria e gridos d'allegria
in cada nidu e in cada campanile.

Ma prus bella est a bier dae su jannile
sas feminas issinde tott'impares,
artas e bellas, a passu signorile,
chi paren santas foras de s'artare.

Santas chi rideu, santas chin zarminos
in bucca; e a chie las amat forte
dant sas grassias e sanant sas dolores.

Nè a tue, pro chi malos apas ustinos,
t'ana a mancare a cada mala sorte
custos coros, Sardigna, e custos flores.

Sebastiano Satta

(*Santa Maria* è senz'altro *bella di Pasqua in aprile*, quando tornan le rondini dal mare; *rintocchi di gloria e grida d'allegria in ogni nido e in ogni campanile*.
Ma più bella è a veder quando dalla soglia escono le donne tutte insieme alte e belle con passo gentile, da sembrar madonne fuori dell'altare.
Madonne che ridono, madonne che pare abbiano gelsomini in bocca; ed a chi le ama fortemente concedono grazie e guariscono dolori.
Né a te, per quanto abbia a soffrire cattivi destini, ti mancheranno in ogni mala sventura questi cuori, Sardegna, e questi fiori.)

AFETU A SA 'IDHA MIA

Unu muntone 'e annos che at coladu
sempre isperende in sos logos lontanos
de torrare a sa 'idha chi so nadu
pro viver cun sos mios paesanos,
ue sun luminosos sos manzanos,
ue an sos mannos sos oios serradu,
ue sos primos passos apo 'etadu:
babbu e mamma tzocadu m'an sas manos!

Ue su durche palpitu 'e s'amore
bene su coro meu at caentadu,
cumentu ca iogadu apo a minore
cun sos fedales de su 'ighinadu,
nonnas, chi fia su menzus fiore
in donzi occasione mi ana nadu!

Bidha mia, sun totu ammentos mannos...
bos cherzo saludare a sos chent'annos!

Peppe Remundu Lisei

S'ÒMINE

Cando pesat su sole su manzana
carinnande sa terra allentoria
intesset de incantu e galania
sa die noba a tramas de beranu
pro chi su coro tuo 'e dilichia
potat pesare bolu fitianu
in àgheras de sana dinnidade
pro cupire su pannu 'e s'onestade.

Giovanni Piga

AUGURIOS A SOS EMIGRADOS

Auguro a sos emigrados
e a sos chi como tottu emigran
in su bene su destinu sigan
'onzi passu chi 'etten fortunados
e cun salute acumpanzados
a logu 'e paghe ue non brigas
e siat giusto su tribagliu insoro
durante sa vida a bonu goro.

Peppe Concas "Mutzigone"

FILLA D'EMIGRANTES

Su pippiu chi disisperau prangidi
candu du pigada a cou sa mamma sua
puru chi is'ogus funti serraus
po su meda de prantu
luego ch'intende de sa titta su fragu
d'arreconosci e... fattu-fattu s'appaxada
commenti unu miraculu.
Aici deu
sa prima olta chi n'di cabai de sa nave
stronada de su mari e da s'emozione
intendia unu fragu connottu
comenti chi est intrendi in domu mia
eppuru si no doi sia passada mai intendia...
ca custa fiat sa terra mia:
su fragu de sa chessa, de su tzippiri,
de sa menta e sa murta
pleniada su nasu, sa bucca
e tottu su corpu meu.
Deo alluppiada
comenti unu drogau in crisi de astinentzia
pensendi...

ca custa terra no bolia mai lassai e disiziende..
pro s'eternitate cust'aria alenare.

Francesca Moro

MUTOS

Su nuscu de unu lizu
s'isparghet in s'aera
a s'interighinada.
Sa cara innamorada
s'allunghet de ispera
e creschet su disizu.

Ite chelu de oro
chi bio a mesudie
in s'andala froria.
Eo cherzo solu a tie
e po sa vida mia
t'apo a serrare in coro.

Carla Maria Casula



SIENA

Una settimana di manifestazioni per la Festa della Sardegna



I circolo "Peppino Mereu" di Siena, insieme a quello di Monteroni d'Arbia e all'ACSI di Firenze, per celebrare Sa die de Sa Sardinia, ha organizzato una serie di manifestazioni di qualità veramente eccezionale, spalmate in vari giorni.

La settimana dedicata alla Sardegna è iniziata con una conferenza del professor Pietro Clemente che per quasi due ore ha appassionato e coinvolto il pubblico con il suo intervento sulla letteratura sarda dal novecento a oggi.

Un ringraziamento particolare al maestro Francesco del Casino che per celebrare Sa die de sa Sardigna ha dipinto un bellissimo Murales su tela che ha donato al Comitato.

BIELLA

Presentata "sa pompìa", agrume sardo unico al mondo

Nel circolo "Su Nuraghe" proiettato il breve filmato del regista cagliaritano Davide Mocci

Nell'ambito della rassegna "Su Nuraghe Film" nel circolo sardo di Biella è stato proiettato il breve filmato del regista cagliaritano Davide Mocci, "Dolce pompìa", con belle immagini della Sardegna di terra e di mare.

"Sa pompìa" è un agrume unico al mondo, sconosciuto in altre parti della terra, una vera e propria rarità, esclusiva della regione della Sardegna Nord-orientale, incastonata tra il mare e la montagna.

"Sa pompìa" – endemica della grande Isola, definita a ragione "quasi un continente" – è pianta spontanea della macchia mediterranea nuorese, presente nell'areale della Baronia, nei comuni di Siniscola, Posada, Torpè e Orosei. Simile all'arancio, rustica e molto spinosa, con frutti grandi, dorati come il cedro, possono raggiungere i 7-800 grammi di peso.

Secondo alcuni studiosi si tratterebbe di ibridazione naturale tra arancio/cedro/limone, essenze presenti in associazione negli agrumeti sardi.

"Sa Pompìa" è sfuggita alla classificazione scientifica, nonostante fosse conosciuta nel XVIII secolo, menzionata, per esempio, nel trattato "Agri-



coltura di Sardegna" pubblicato dal nobile sassarese don Antonio Manca dell'Arca (1780), recentemente rieditato. Il nome scientifico provvisorio è Citrus Monstruosa - Famiglia: Rutaceæ - Nome italiano: non presente, Nome sardo: pompìa.

Continuano così le lezioni di "Su Nuraghe Film", rassegna presentata da sardi di seconda e di terza generazione, nati cioè fuori dalla Sardegna, "per conoscere la Sardegna attraverso il film d'autore".

La serata è stata presentata da Massimiliano Siddi, nato a Biella nel 1972, da Antonello di Capoterra e da Renata Tuveri, di Guspini.

Eulalia Galanu



FIRENZE

Festa tesseramento all'ACSI

Venerdì 17 aprile, nella sala di Villa Bracci, gentilmente concessa dal suo presidente, si è svolta, in un clima di gioiosa festa ed allegria condivisione, la cena per la promozione del tesseramento per l'anno 2015 dell'Associazione Culturale Sardi in Toscana. La cena ha visto protagonisti nella sua preparazione i nostri dirigenti, a partire da Mariangela Tanda, che ha dimostrato tutte le sue doti culinarie, e nella gestione della sala, i nostri giovani, con le due vicepresidenti e alcuni consiglieri. Un grazie particolare, al nostro socio e fornitore, Gianluca Caldani, fiorentino, che da tre anni gestisce egregiamente un negozio di prodotti della nostra terra e che ormai è divenuto il fornitore ufficiale dei momenti conviviali della nostra Associazione. Presente anche una folta rappresentanza del Circolo "Narada" di Prato, con il suo presidente ed anche alcuni amministratori del Comune di Firenze.

Non poteva mancare naturalmente Stefania Saccardi, vicepresidente della Regione Toscana, che introdotta e presentata dal presidente del circolo, Angelino Mereu, ha ribadito come la sua, era la quarta o quinta volta, in quest'ultimi anni che partecipava a questi periodici eventi, ribadendo la solida amicizia che la lega, all'ACSI, sin da quando era assessore e vicesindaco di Firenze nella Giunta di Matteo Renzi. Un'ulteriore nota positiva da registrare: degli oltre 130 presenti, 16 erano i bambini da 6 mesi a nove anni. È davvero un segno positivo e di speranza.

Elio Turis

* * *

PARMA

Presentato lo spettacolo "Il vento porta richiami"

Martedì 12 maggio per iniziativa del circolo culturale sardo "Grazia Deledda" e dell'Anpi, nel Teatro al Parco, nel Parco Ducale, di Parma, è andato in scena lo spettacolo "Il vento porta richiami - Storia di Gavino e di altri dispersi" della Compagnia teatrale "Theatre en Vol" tratto da "Il Viaggio più lungo" di Gavino Cerchi.

La compagnia "Theatre en Vol" di Sassari, in occasione del 70° anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione, ripercorre la storia di Gavino Cherchi, partigiano combattente, ucciso assieme a Ines Bedeschi e Alceste Benoldi, alla vigilia della Liberazione. Lo spettacolo racconta una storia emblematica della Guerra di Liberazione, una storia strettamente legata ai temi della libertà di pensiero ed espressione, della solidarietà e della democrazia.

Gavino Cherchi era emigrato da Ittireddu, in Sardegna, a Parma dove insegnava al Liceo Classico Romagnosi. A Parma aveva aderito, da subito, al movimento clandestino fino ad arrivare ad assumere i delicati ed importanti incarichi dirigenziali. Gavino Cherchi, Ines Bedeschi e Alceste Benoldi furono arrestati e sottoposti, a lungo, a terribili torture. Nessuno di loro parlò, a nessuno di loro sfuggì un nome. I carnefici nazifascisti li trascinarono poi come ostaggi in una ritirata feroce e cruenta.

Vennero fucilati sulle rive del Po, tra i paesi di Sacca e Casalmaggiore, e gettati nelle acque del grande fiume. Era il 28 Marzo 1945. I loro corpi non sono mai stati ritrovati.

CINISELLO BALSAMO

Emilio Lussu nel centenario della grande guerra

Un convegno a Villa Ghirlanda organizzato dal circolo sardo "Amis"



Un pomeriggio di metà aprile si è svolto a Villa Ghirlanda l'incontro su Emilio Lussu nel Centenario della grande guerra.

Invitati dal Circolo AMIS (Associazione Milanese Immigrati Sardi) gli ospiti relatori provenienti dalla Sardegna, in mattinata hanno effettuato una accurata ricognizione ed un saluto al Circolo. In seguito, dopo un leggero picnic, si sono avviati a Villa Ghirlanda dov'erano attesi per le relazioni.

Sono intervenuti: Franco Siddi, membro del Comitato Esecutivo Internazionale dei Giornalisti, con la relazione "Emilio Lussu e la Brigata Sassari". Paolo Pillonca, giornalista e scrittore con "Gli scritti di Emilio Lussu". Coordinatore Giacomo Serreli di Videolina, la televisione della Sardegna. Con brevi interventi hanno portato i saluti ai presenti il sindaco di Cinisello, Siria Trezzi, l'assessore alle politiche culturali Andrea Catania, i rappresentanti della FASI (Federazione Associazioni Sarde Italia) Antonello Argiolas e Tonino Muñas, nonché i rappresentanti del Comando Carabinieri e della Polizia.

Franco Siddi ha illustrato gli esordi della prima guerra mondiale connetendoli alla Brigata Sassari, della quale quest'anno si festeggia il centenario. Siddi rileva con particolare vigore l'importanza della memoria, "ricordare gli orrori e le atrocità della guerra per evitare di ripeterli". Analizza le motivazioni geopolitiche e storiche che hanno spinto l'Italia ad entrare in guerra, dopo essere rimasta neutrale nel primo anno (1914). Dopo un anno di neutralità, in una continua lotta a livello politico tra interventisti e non, l'Italia decide di schierarsi ed entra in guerra.

Nel 1915 con l'entrata in guerra, viene istituita la Brigata Sassari; diverse le motivazioni che hanno spinto l'Italia a isituirla; tra queste soprattutto il fatto che i sardi oltre ad andare indifferenti verso la morte, erano anche molto coesi e solidali tra loro. Questo ha comportato un reclutamento forzoso di militari sardi, che venivano individuati nei diversi battaglioni e inviati a rinforzo della Brigata, man mano che i suoi soldati diminuivano per le perdite. Anche per questo l'isola ha finito col pagare un onere più pesante rispetto alle altre regioni. Centomila arruolati dalla Sardegna, dei quali oltre 13.000 morti, nonché diverse migliaia di feriti. È stata una Brigata che si è coperta di gloria nelle zone dove ha combattuto, soprattutto Friuli e Veneto e non sono mancati attestati e riconoscimenti di valore. Caduta nell'oblio sembrava destinata al definitivo scioglimento. Invece gli ultimi decenni hanno sancito la riscoperta con assegnazione di nuovi compiti, soprattutto nelle rischiose missioni all'estero.

Pillonca rimarca ulteriormente la necessità di mantenere viva la memoria, ricorda gli scritti di Emilio Lussu ufficiale in trincea, che nel libro "Un anno sull'altopiano" riporta la sua esperienza di guerra, non in chiave narrativa ma con una formula dialogata, che permette la massima comprensione degli orribili eventi. Riflettere sul passato come elemento da proiettare al futuro, perché mai più ritorni, perché si capiscano i sacrifici, le storture ed il non senso della guerra. Entrambi i relatori mettono in risalto come Lussu presenti una testimonianza diretta sulla guerra, limitandola agli aspetti effettivamente vissuti; riuscendo a rappresentare idee, sentimenti, modalità di vita e di morte che hanno accompagnato lui ed i suoi compagno di battaglia nel periodo militare.

Lussu, che nel periodo di neutralità si era proclamato apertamente interventista, solo con la vita in trincea prende coscienza che la guerra si evolve non secondo una programmata strategia, ma seguendo spesso umori, ripicche e rivalità degli alti gradi, in con-

correnza tra loro. Ne consegue che istanze competitive e ambizioni personali dei comandanti, si associano non di rado ad una scarsa capacità di realizzare strategie e manovre vincenti, con risultati catastrofici.

Per questo spesso ai soldati veniva impartito l'ordine di attacco alle trincee nemiche, che li esponeva all'aperto, senza copertura, verso un nemico attestato e ben coperto, che non lesinava fucilate e tiri di artiglieria. Della trincea, dove inevitabilmente si condivideva la vita e la morte, Lussu evidenzia con semplicità sia le azioni eroiche, sia azioni malamente organizzate che i soldati pagano con la vita.

D'altra parte la vita in trincea era contornata di attesa, di morti, di pulci e di whisky; quest'ultimo per allentare ansie e timori, alleggerire la coscienza per rassegnarsi al destino che sarà, anche di fronte a ordini contradditori ai quali bisognava comunque obbedire.

Infine Serreli propone spunti narrativi su quel periodo, alternando l'intervento con i canti utilizzati dalla Brigata Sassari durante la guerra. Entra nel merito di come affrontavano la guerra, nei momenti di attesa, di attacco e di battaglia vera e propria. Ogni fase della giornata e della guerra aveva specifici canti in sardo, per fortuna miracolosamente recuperati. Con i canti di guerra, Serreli ha riportato il folto pubblico del salone di Villa Ghirlanda in un'atmosfera magica. Il canto conclusivo, l'attuale Inno della Brigata Sassari, recente rispetto agli altri perché ratificato nel 1994 ma attualmente in vigore, è un inno al rispetto e all'orgoglio della Brigata Sarda.

Nelle conclusioni viene evidenziato che Emilio Lussu (nato a Armungia 1890), concluso il servizio militare è rientrato in Sardegna. Da interventista quale era stato prima della guerra, ha rielaborato le proprie idee e convinzioni, diventando un sostenitore della pace tra i popoli e del federalismo, come elementi fondamentali per garantire libertà e diritti.

Fu tra i fondatori del Partito Sardo d'Azione. Eletto deputato nel 1921, poiché avverso al partito fascista subisce l'assalto degli squadristi e finisce in prigione. Evade e si rifugia in Francia dove, con altri rifugiati italiani, fonda il movimento "Giustizia e Libertà". Rientrato in Italia nel 1945 fu chiamato a far parte dell'Assemblea Costituente ed ebbe importanti incarichi dei primi governi della Repubblica. Muore a Roma nel 1975.

Lorenzo Brandinu

BIELLA

Rassegna "Su Nuraghe film" con dibattito sulla situazione sarda



Il terzo appuntamento con "Su Nuraghe film", la rassegna mensile presentata da giovani sardi di seconda e terza generazione nel circolo "Su Nuraghe" di Biella, ha fatto registrare la partecipazione particolarmente attiva al dibattito da parte del pubblico presente in sala. Quasi a pretesto la proiezione di "Oro rosso", lo zafferano sardo, breve filmato del regista cagliaritano Davide Mocci, una clip di pochi minuti, trasmessa da Rai 3 nel novembre 2014, all'interno di un interessante servizio sugli antichi sapori di Sardegna, nella trasmissione GEA.

Centro della discussione la difficile situazione economica dell'Isola con la chiusura delle poche industrie e di molte attività produttive: insidiati e attaccati i settori agroalimentari e della zootecnica. Ai sempre difficili trasporti delle merci fresche verso i mercati italiani ed europei, si aggiunge la grave sofferenza dell'industria conserviera e il recente grave massiccio tentativo di smartellamento della pastorizia con il latte di pecora sottopagato che ha costretto i pastori sardi a scendere più volte in piazza per difendere il diritto a vivere e a lavorare in

Sardegna, scongiurando gli orizzonti di nuova emigrazione, l'esodo che ha costretto metà della popolazione fuori dall'Isola.

Con sei milioni di pecore allevate in Sardegna, l'Isola detiene il 60% del patrimonio ovino italiano.

Ma, con «... nomi di fantasia come quelli della società Lactitalia, la quale esporta in Usa e in Europa e produce in Romania formaggi di pecora venduti con marchi che richiamano al Made in Italy come Toscanella, Dolce Vita e Pecorino. Una società di proprietà della Simest, controllata dal Ministero dello Sviluppo Economico, e dei Fratelli Pinna attraverso la Roinvest con sede a Sassari, con amministratori tra gli altri come Andrea Pinna che è vicepresidente del Consorzio di Tutela del Pecorino Romano e Pierluigi Pinna che è consigliere dell'organismo di controllo dei formaggi pecorino Roma, Sardo e Fiore Sardo Dop che dovrebbero promuovere il vero pecorino e combattere la concorrenza sleale e le contraffazioni. È fatta all'estero con i soldi pubblici, a danno dei produttori italiani e dell'immagine del vero Made in Italy sui mercati internazionali. La società romena Lactitalia, posseduta al 29,5 per cento dalla Simest, controllata dal Ministero dello Sviluppo economico, e per il 70,5 per cento dalla Roinvest con sede a Sassari fa capo alla famiglia Pinna» (fonte Coldiretti) (<http://www.newsfood.com/pecorino-sardo-fatto-in-romania-il-falso-made-in-italy-e-anche-in-ecuador/#sthash.Hg1gKrf0.dpuf>).

Situazione grave, peggiorata dall'attacco sferra-

to anche all'industria turistica con l'ingiustificato aumento delle tariffe aeree e navali: in Europa è più facile e costa meno andare a Londra, piuttosto che atterrare all'aeroporto internazionale di Cagliari.

Una Sardegna che si vorrebbe sempre più lontana, esclusa da Expo 2015, evento sull'alimentazione e la nutrizione in scena a Milano dal 1° maggio, dove il porchettino sardo – solo a seguito di molte proteste, è stato ammesso all'esposizione universale in cui sono presenti cibi di tutto il mondo – con la firma dello specifico protocollo tra Regione Sardegna e Ministero, in deroga alle normative vigenti in materia di peste suina africana, può partecipare. Un risultato soltanto a metà. Dal protocollo si capisce che mezza Sardegna resta esclusa e che il porchettino avrà diritto di cittadinanza solo entro il recinto di Expo: sarebbero infatti vietate "la vendita e la commercializzazione all'esterno". Il porchettino quindi potrà semplicemente essere presentato, ma quale ricaduta economica può avere l'azione promozionale per i produttori e per le aziende di trasformazione sardi se i consumatori non potranno trovarlo da nessuna parte fuori della Sardegna? Il prodotto non utilizzato, secondo Copragri, Confederazione Produttori Agricoli, dovrà essere smaltito come prodotto in categoria 1 secondo la normativa comunitaria, come se fosse materiale altamente pericoloso.

"Ora chiediamo – afferma Ignazio Cirronis, presidente regionale di Copragri – per l'ennesima volta: se il prodotto termizzato alle condizioni imposte dall'Unione Europea, non può più trasmettere la peste suina, non ha alcuna importanza da dove proviene e quindi ha poco senso escludere alcune aree della Sardegna, perché non può essere venduto regolarmente? Il protocollo, inoltre, non fa riferimento ai prodotti stagionati per almeno 190 giorni – incalza Cirronis – parliamo dei prosciutti che dopo tale periodo non presentano più tracce di peste suina. Vanno bene le restrizioni, ma quando si esagera, si esagera".

Durante il dibattito alcuni si sono chiesti: ma la Sardegna è Italia?

E.G.

CARNATE

Successo della cena sarda di solidarietà

È stata un grande successo, come tutte le iniziative targate "Fiaccolata San Giorgio", la cena sarda che si è svolta a Casatenovo organizzata dai volontari del Circolo sardo "R. Piras" di Carnate e dai ragazzi casatesi con grande entusiasmo. Erano 270 le persone che hanno affollato a Casa del Giovane, trasformata per l'occasione in un vero e proprio ristorante sardo, e pronte ad aiutare i giovani della fiaccolata con le loro iniziative di raccolta fondi e a gustarsi una cena tipica di una delle isole più belle del Mediterraneo.

Seadas, mirto, agnello sardo e carciofi, malloreddus a sa campidanese: un menù impegnativo che gli organizzatori della fiaccolata, abituati a non lasciare nulla al caso, hanno realizzato in collaborazione con il circolo "Raimondo Piras" che vanta una lunghissima tradizione di attività ed eventi culturali legati alle tradizioni sarde.

E non solo. Il presidente del Circolo Luigi Uda e il segretario Gianni Casu, hanno raccontato delle tantissime iniziative promosse con passione dai loro soci, tra cui anche il sostegno ad una campionessa

convocata ai Giochi Mondiali Estivi Special Olympics di Los Angeles 2015.

"Da anni, e ora più che mai, in vista di Expo 2015, siamo impegnati nella riqualifica e nella promozione di alcuni prodotti, come l'agnello di Sardegna I.G.P. e il carciofo spinoso di Sardegna D.O.P.. Sono tutti prodotti di eccellenza che gli ospiti di questa sera potranno gustare: unicarne sapori e profumi certificati della Sardegna".

La bontà dei prodotti e la bravura dei cuochi sardi si poteva leggere sulle facce soddisfatte dei tantis-

simi presenti, che hanno apprezzato la cena e l'ottima organizzazione, frutto di una collaborazione tra l'oratorio e il Circolo di Carnate, tra Brianza e Sardegna: quando la passione è condivisa, nascono cose grandi e belle.

E i tantissimi ragazzi che senza riposo percorrevano la sala in lungo e in largo, consegnando ai commensali le specialità sarde preparate con cura dagli esperti del Circolo o occupandosi della lotteria, sono il segno più grande di questa passione. E la passione, quando brucia forte nel cuore, può portare a grandi cose. Che siano i progetti per promuovere una tradizione secolare, come quelli del Circolo "R. Piras", o che sia una fiaccola pronta a percorrere 1.300 km e che si sta accendendo pian piano. Con l'aiuto e l'entusiasmo di tutti.

È stata un serata all'insegna della tipica e buona cucina sarda, ovvero la cucina variegata e caratterizzata dall'insularità e dalla cultura agropastorale tipica della Sardegna.

La serata è l'anticipazione di tante manifestazioni che il Circolo sardo di Carnate vuole proporre nell'ambito temporale di tempo della durata dell'Expo che dal 1 maggio al 30 ottobre 2015 promuove un progetto di alimentazione "nutrire il pianeta energia per la vita".

Laura Vergani

(Contributo fotografico di Anna Brivio)



FRANCIA

Festa a Lione per "Domo de Jana"



Domo de Jana", Comptoir de Sardaigne, negozio specializzato in prodotti sardi che si trova a Lione, ha festeggiato il quarto anno d'attività.

La nostra épicerie, che serve una clientela francese, italiana e chiaramente sarda – ci ha scritto Laurent Uras – oltre alla vendita di prodotti sardi funziona anche da "Trattoria-Ristorante-Pizzeria". Ha aperto nel mese di maggio del 2011 e vanta la possibilità unica in Francia di avere più di 700 referenze di prodotti sardi che arrivano direttamente dall'isola per via di due trasportatori sardi.

L'épicerie per rispondere alla grande richiesta di domande intorno alla nostra isola si è dotata nel tempo di una piccola associazione familiare "Su Collegiu" che si impegna ricorrentemente a dare risposte concrete sulla struttura dei prodotti regionali e offre informazioni turistiche a coloro che esprimono il desiderio di andare oltre la scoperta culinaria. Questo è per noi e per coloro che riceviamo un ponte tra la Francia e la Sardegna,

Tra le molteplici iniziative realizzate in questi anni Laurent Uras ricorda che un trampolino di lancio è stata la preparazione della Carapigna e del torrone caldo con la presenza fisica a Lione di Sebastiano

Pranteddu e Massimiliano Fois. In seguito è stata organizzata la preparazione dei culurgiones intrecciati, dei frittatelli, delle zeppole da mettere a confronto con il dolce tipico francese realizzato per il carnevale. "Domo de Jana" ha anche organizzato il concerto di Lou di Franco, cantante sarda conosciuta da anni in Francia, per cantare la Sardegna in lingua francese. "Con piacere abbiamo proposto una dj cagliaritana Acirne per suonare ad uno degli eventi più conosciuti a Lione il Festival Nuits sonores".

Sempre per iniziativa de "Domo de Jana" è stato ospitato a Lione un evento tra letteratura, musica e poesia organizzato da Marc Porcu unico traduttore di poesie sarde in lingua francese, e così pure il Duo Tea & Sol sbarcato in suolo francese per l'occasione.

Nella sala di ristorazione sono state esposte le immagini del concorso della migliore fotografia scattata in Sardegna. Nel periodo natalizio ha promosso la ricerca di vecchie foto quasi dimenticate, la mostra di disegni di celebri personaggi animati sullo sfondo del territorio sardo. "Per ultimo, ma non per questo meno importante – ha scritto Uras – abbiamo avuto il piacere di partecipare attivamente all'evento delle launeddas alla "12ème Biennale Veduta d'art contemporain de Lyon en 2013/2014".

Il 26 aprile "Domo de Jana" ha promosso la partecipazione di tre artisti francesi (fotografie associate al suono di Melania Avanzato, la presentazione dell'ultimo libro di Michael Uras accompagnato dalla chitarra di Frank Deiana) che vantano a tutt'oggi le proprie origini sarde.

L.U.

INGHILTERRA

I vini della cantina Siddura premiati al Decanter World Wine Awards di Londra

Clamoroso successo dei vini Siddura di Luogosanto in uno dei massimi concorsi vinicoli del mondo: il Decanter world wine awards, che si è svolto a Londra al quale hanno partecipato oltre 16 mila vini prodotti da centinaia di cantine ubicate in tutto il mondo.

I vini Siddura hanno ottenuto dei risultati strepitosi: i bianchi Bèru, Spéra e Maia sono tornati tutti dalla trasferta londinese con un certificato Decanter in dote. Il vermentino gallurese Bèru, barricato, di elevatissima qualità, si è aggiudicato l'argento. Spéra e Maia hanno conquistato il bronzo. Notevole riconoscimento anche per un rosso barricato, il Tiros, che ha ottenuto un bronzo.

Il Decanter world wine awards, organizzata dal prestigioso magazine anglosassone Decanter, è unanimemente riconosciuta come una delle competizioni più prestigiose, sia per la quantità di cantine che vi partecipano, sia per la qualità della giuria chiamata a certificare la bontà dei vini: oltre 200 giudici hanno assaggiato 16 mila etichette dal 27 aprile al



primo maggio e, dopo aver effettuato una sostanziosa scrematura, hanno nominato i vini migliori nelle due giornate finali del concorso, il 7 e 8 maggio.

Per la cantina Siddura, si tratta di un riconoscimento molto importante: prosegue il percorso di crescita dell'azienda, mantenendo le radici ben ferme e salde nel terreno gallurese. Il segreto? Un elemento importante è la passione per il lavoro tra i filari. L'attenzione e la cura, la scelta delle tecnologie più avanzate unite al rispetto totale dell'ambiente. Ma non basta. Secondo l'amministratore delegato di Siddura, Massimo Ruggero, un fattore decisivo è rappresentato dal microclima ambientale, ideale, della vallata in cui crescono i vigneti. «Il valore aggiunto è rappresentato proprio dalle specificità climatiche della nostra zona. È il "terroir" di Luogosanto, insomma, a consentirci di produrre dei vini che sono poi in grado di affrontare delle competizioni di livello superiore, come il Decanter, e di vincere dei premi».

BELGIO

Il vermentino di Sardegna al concorso di Bruxelles



Il Vermentino di Sardegna tra i grandi sette vitigni italiani al concorso mondiale di Bruxelles 2015 assieme al Nebbiolo, al Sangiovese, al Montepulciano d'Abruzzo, al Primitivo e al Nero d'Avola.

A presentarli, sono stati alcuni tra i più importanti tecnici, giornalisti e sommelier italiani. A illustrare il Vermentino, in rappresentanza dell'Italia e della Sardegna, è stato chiamato Maria- no Murru, direttore tecnico della Cantina Argiolas di Serdiana che già in precedenti occasioni si è dimostrato appassionato promotore di questo vitigno e delle sue grandi potenzialità. (Vertourmer day 2014, Vinitaly 2014, Simposio Internazionale sul Vermentino ARSIA Toscana, Grosseto 2010).

Murru ha spiegato le origini del vitigno e la sua diffusione mettendo in evidenza come la Regione Sardegna confermi il primato italiano ed internazionale con 4.190 totali con l'unica D.O.C.G. (Vermantino di Gallura con oltre 1.100 ettari) e tre D.O.C. tra cui il "Vermantino di Sardegna" coltivato su tremila ettari di terreno. Murru ha spiegato come "il Vermentino offre il meglio di sé nelle zone calde, soleggiate, ventilate e in prossimità del mare. Non per nulla viene presentato come "vitigno Mediterraneo" che trova quindi la sua massima espressione nell'isola. Ha quindi guidato i giudici nella degustazione dei Vermentini espressione dei territori del Nord e del Sud Sardegna, accompagnando la degustazione con immagini della Sardegna e evidenziando la ricchezza e la varietà del territorio e il patrimonio storico culturale per concludere con la descrizione delle eccellenze enogastronomiche con cui questi prodotti possono essere abbinati. Partendo magari dai ricci di mare per poi arrivare a piatti di pesce più ricchi e complessi, invitando e invogliando la platea internazionale a visitare la Sardegna, isola che sicuramente ha da offrire ottimi vini e non solo.

Al campionato mondiale del vino che si è svolto nei giorni scorsi a Jesolo, hanno partecipato 55 commissioni che hanno degustato 8.000 campioni di vino provenienti da 45 nazioni diverse. Più di 300 degustatori, provenienti da 49 paesi, tra giornalisti tecnici, enologi e sommelier.

Tra i giurati, quest'anno, erano presenti alcuni Master of Wine (ad esempio Cees Van Caasteren e Jo Aherne), André Dominé, Ezio Rivella (considerato uno dei padri dell'enologia italiana), Bern Burtschy (giornalista a Le Figaro), Daniele Cemilli (tra i massimi esperti italiani), David Cobbold (giornalista e scrittore), Adam Lechmere (giornalista), Subhash Arora giornalista indiano, Rebbecca Leung giornalista di Hong Kong, Jaques Orhon dal Canada, Wonkuk Seol buyer dalla Corea.

Antonio Serrelli



BULGARIA

Il Sardinia Radio Telescope presentato al Festival della Cultura e della Scienza

Per iniziativa del circolo "Sardica" di Sofia e dell'Istituto Italiano di Cultura



Il 16 maggio 2015 Scienza nel laboratorio della Scienza di Sofia, in Bulgaria, si è tenuto il Festival della Cultura e della Scienza, organizzato come le precedenti edizioni dal British Council e col patrocinio del Ministero dell'Istruzione e della Scienza della repubblica Bulgara. Il Festival rientra tra gli eventi culturali in calendario per il 2015 del Comune di Sofia.

Il British Council è un ente britannico che promuove e cura le relazioni scientifico/culturali, nei diversi paesi del mondo, come pure in Italia dove troviamo sedi e uffici a Roma, Milano e Napoli.

Questa edizione ha visto per la prima volta la partecipazione dell'Istituto Italiano di Cultura che con la sua nuova Direttrice dott.ssa Luigina Peddi, in collaborazione col Circolo sardo "Sardica" di Sofia, presieduto dal gen.

Gianfranco Vacca, ha presentato all'interno del Festival il "Sardinia Radio Telescope", un gioiello tecnologico all'avanguardia nel mondo della ricerca astrofisica.

Il Sardinia Radio Telescope (abbreviato in SRT) è un radiotelescopio situato a San Basilio, in provincia di Cagliari. Al Festival di Sofia è stato presentato dal prof. Tonino Pisanu responsabile della struttura, laureato in Fisica presso l'Università degli studi di Cagliari Ricercatore-Tecnologo presso l'INAF.

L'antenna parabolica alta 70 metri come un palazzo di 20 piani, è il più grande e moderno strumento del genere in Europa e il secondo al mondo, superato solo dal Green Bank Telescope in Virginia, USA (ben 100 metri di diametro), è costato 60 milioni di euro circa, ha un diametro di ben 64 metri (quello americano raggiunge i 100 metri). La sua parabola è inoltre in grado di ruotare sia sul piano orizzontale che sul piano verticale, nonostante un peso di tre mila tonnellate è capace di movimenti di precisione pari a 1/10000 di grado.

Tanti i convenuti che hanno seguito con entusiasmo e attenzione l'intervento del prof. Tonino Pisanu che è stato presentato Paolo Armosini, del consiglio direttivo del circolo "Sardica".

Il prof. Pisanu, luminare di astrofisica sardo, dopo una dettagliata e interessante presentazione ha risposto alle domande dei partecipanti.

AUSTRALIA

Clamorosa impresa di Roberto Zanda

L'atleta cagliaritano è riuscito a concludere la supermaratona "The Track" di 522 km nel deserto australiano

"Roberto Zanda? Is a really warrior". Parole di fine contesa del lussemburghese Tun Mestre utili ad addolcire la più titanica delle imprese a cui un uomo potrebbe mai sottoporsi. "Il "vero guerriero", a usare la stessa terminologia utilizzata dal suo tenace compagno di viaggio, ce l'ha fatta. Alle 3.31 in punto (ora italiana) l'extreme runner cagliaritano ha tagliato il traguardo della "The Track", la ultramaratona di 522 km in autosufficienza nel deserto australiano.

Commozione e ammirazione in piena notte si sono per qualche minuto uniti insieme quasi a formare un grido di battaglia capace di echeggiare fino alla sua amata Sardegna. "Sono distrutto, ho percorso gli ultimi 127 km in quasi 24 ore senza mai dor-



mire né fermarmi – ha fatto sapere con quel filo di voce rimasto il massiccione della Blue-Tribune una volta tagliato il traguardo – è stata una gara veramente dura, ho sofferto tantissimo per il ginocchio e per la contrattura al polpaccio ma alla fine ce l'ho fatta". La soddisfazione si unisce alla gioia per l'arrivo quando si rivivono le condizioni estreme di quegli otto giorni e 522 km.

"L'escursione termica del deserto australiano ha creato al nostro corpo enormi problemi d'adattamento – ha spiegato Zanda – c'erano 40 gradi di giorno e appena 4 la notte. Per me è stato un grande successo personale. Sono riuscito a portare la bandiera della Sardegna in mezzo ad altre 15

FRANCIA

Presentati al circolo di Istres tre libri sardi tradotti in francese



Il 4 aprile, per iniziativa del circolo sardo "Ajò!" di Istres, in Provenza, si è svolta una manifestazione nella quale sono stati presentati tre libri di autori sardi tradotti in francese da due soci dell'associazione.

"Abbiamo presentato – ha scritto il presidente dell'Association des Sardes et Amis de la Sardaigne Ajò!", Christian Brundu – tre libri tradotti in francese per la prima volta.

Si tratta de "Il cinghiale del diavolo" di Emilio Lussu, "La catena" di Emilio Lussu e "L'ultima agabbadora" di Sebastiano Depperu.

I libri di Emilio Lussu sono stati tradotti da Francis Pascal, psicanalista, e il libro di Sebastiano Depperu da Raffaelina Putzu-Tarry, professore di Italiano.

La giornata ha avuto il sostegno della città di Istres e della compagnia di navigazione "la Meridionale" che collega la Francia alla Sardegna da 25 anni.

nazioni. Sono orgoglioso di quello che ho fatto e lo sono di me pure i francesi, che da giorni mi invitavano al ritiro per via delle mie precarie condizioni fisiche". L'alleato, un concentrato di tecnologia realizzato ad hoc prima della partenza, ha svolto egregiamente il suo compito.

"I plantari della Orthopedia sono andati alla grande – ha confermato Zanda – neppure io pensavo che potessero permettermi di scaricare in questo modo l'enorme peso che è gravato per giorni sugli arti inferiori". Per gli amanti delle statistiche, anche se ciò che più conta è l'essere riusciti a tornare sani e salvi in Sardegna, Zanda ha chiuso la competizione in 53 ore e 20 minuti. Il più veloce nel poco nutritivo gruppo di ironman mondiale (diversi i ritiri) è stato il tedesco Frack Reintjes, al traguardo dopo 46 ore di cammino tra sassi e pietraie. "Ricorderò a lungo questa avventura – ha concluso Roberto Zanda – perché è stata l'ennesima tappa di una carriera che mi ha reso ogni volta più forte".

L'impresa di Roberto sarà presto raccontata da uno speciale a cura di "www.directasport.it".



CALCIO

Il Cagliari retrocede in serie B

La deludente stagione dei rossoblù si è conclusa con due giornate d'anticipo - Dopo 11 anni la squadra sarda ritorna nella serie cadetta



Le possibilità di salvezza, ancora appese ad un sottilissimo filo di speranza, sono svanite a due giornate dalla fine del campionato. Perdendo in casa con il Palermo, il Cagliari è aritmeticamente retrocesso in Serie B, tornando così nella serie cadetta dopo undici campionati di fila in Serie A.

E pensare che per poter continuare a sperare, il Cagliari doveva contare anche nelle disgrazie altrui, cioè in risultati negativi dell'Atalanta. Atalanta che incredibilmente ha perso in casa con il Genoa per 4-1, ma non c'è stato niente da fare, perché i rossoblù, dopo aver sciupato tantissime occasioni da gol nel primo tempo, contro i siciliani non sono proprio riusciti a rendersi pericolosi nel finale di partita, non riuscendo neanche a portare a casa un pareggio.

Ennesima sconfitta, la ventesima di una stagione davvero negativa, e retrocessione matematica. Stop, fine delle residue speranze. Il Cagliari scende in B – dispiace dirlo – meritatamente, al termine di un campionato pieno di errori, a partire da quelli commessi dalla società fino a quelli, tantissimi, commessi in campo.

E non è bastato neanche l'ennesimo cambio in panchina. Il ritorno di Zeman, infatti, è durato lo spazio di cinque partite, nelle quali il tecnico boemo ha racimolato la miseria di un punto (frutto del pareggio interno con l'Empoli, cui hanno fatto seguito quattro sconfitte consecutive). Zeman, dopo la sconfitta al Sant'Elia con il Napoli, preceduta da una dura contestazione di un gruppo di ultras alla

squadra, in occasione del ritiro pre partita ad Asseminello – durante la quale sarebbe volato anche qualche ceffone ad alcuni calciatori – si era dimesso.

Al suo posto, Giulini ha chiamato Gianluca Festa, ex difensore rossoblù e di Inter, Roma e Middlesbrough, attualmente allenatore della formazione Allievi del Cagliari. Con Festa in panchina è subito arrivata la sorprendente vittoria a Firenze, cui non ha fatto seguito, però, il bis a Verona contro il Chievo. Altri tre punti conquistati in casa con l'ormai già retrocesso Parma aveva riacceso la speranza, tenuta in vita dal pareggio a Torino contro i neo campioni d'Italia (per la quarta volta consecutiva) della Juventus. Ma poi è arrivata la sconfitta con il Palermo che ha rovinato tutto.

Nella storia del Cagliari, la prima retrocessione dalla A alla B fu nel 1975-76, la seconda nel 1982-83 all'ultima giornata con l'Ascoli. Poi due volte nell'era Cellino: 1996-1997 nello spareggio con il Piacenza, a Napoli, e nel 1999-2000. E così il primo anno di Tommaso Giulini da presidente del Cagliari – dopo la lunghissima gestione Cellino – finisce nel peggiore dei modi. Chi mai avrebbe potuto pensare, l'estate scorsa, quando proprio il neo presidente rossoblù riuscì a trasmettere grande entusiasmo ai tifosi, ingaggiando Zeman e facendo in modo di riaprire lo stadio Sant'Elia prima del tempo, dopo le ultime stagione tormentate della gestione Cellino, chi mai, dicevamo, avrebbe potuto immaginare un esito così disastroso?

Sotto accusa, per i tifosi, soprattutto società e giocatori: a loro è toccata la contestazione più feroce anche negli ultimi minuti della partita con il Palermo che ha sancito la matematica retrocessione nella serie cadetta. Ma anche i continui avvicendamenti nella guida tecnica, e probabilmente anche nei metodi di lavoro, hanno influito sul ren-

dimento della squadra che, infatti, non è mai riuscita a trovare un minimo di continuità di rendimento. Zeman si è fermato a tre risultati utili positivi consecutivi (una vittoria e due pareggi) e Zola pure: Magic Box aveva illuso i tifosi con un mini filotto da due vittorie e un pareggio. Zeman 2 si era fermato ad un solo pari, poi continue sconfitte.

Numeri negativi da record: in assoluto mai era capitato al Cagliari di subire 20 sconfitte e 65 gol in una stagione di serie A. E mai in casa c'erano state 11 sconfitte e 33 reti subite in un'annata in massima divisione. Per una squadra retrocessa, e anche qui si rischia di battere un primato, il Cagliari ha anche segnato parecchio: 43 gol. Solo che non è riuscita finora a portare un attaccante in doppia cifra: il cannoniere è infatti Diego Farias con sei reti. Come nel 1976, non a caso un'altra annata disgraziata: a quota sei allora arrivarono Riva (che, però, non giocò mezzo campionato per l'infortunio di Milano) e Virdis. Ed inoltre il campionato era a sedici squadre. Subito dopo la sconfitta col Palermo che ha sancito la matematica retrocessione, il capitano rossoblù Daniele Dessenà (Conti è rimasto ancora una volta in panchina), quasi con le lacrime agli occhi, ha commentato:

"Non si è mai pronti per una retrocessione che comunque non è maturata oggi. Contro il Palermo abbiamo avuto le nostre occasioni, le abbiamo fallite, è andata così. Purtroppo la storia va avanti da luglio: giocavamo bene, ma perdevamo. A me interessa vincere. La colpa è di tutti, forse abbiamo preso sottogamba il campionato. In passato ci siamo sempre salvati soffrendo e lottando, anche giocando male. Mi dispiace perché abbiamo deluso i tifosi: se ci hanno contestato, è una cosa normale, ci hanno sempre sostenuto. Il mio destino l'anno prossimo? So già con quale maglia voglio giocare, ed è quella del Cagliari".

Triste anche Gianluca Festa: "Siamo addolorati per la retrocessione, tanto più perché avvenuta davanti al nostro pubblico. Volevamo tenere acceso il lumicino di speranza con una vittoria, purtroppo non ci siamo riusciti. Un primo tempo giocato bene con tante occasioni, nel secondo tempo non abbiamo avuto la forza di ribaltare il risultato. Ai ragazzi non posso rimproverare nulla, alla fine erano stremati. Tra i responsabili di questa retrocessione ci sono anche io, sono allenatore del Cagliari. È stata una stagione difficile, non voglio accusare nessuno. Gli ingredienti per tornare in Serie A? Il presidente Giulini sa cosa fare. Di sicuro, dovrà essere una squadra con il giusto mix di giovani e anziani, con giocatori che capiscano cosa significa giocare per il Cagliari, costruire un senso di appartenenza alla Sardegna che per noi è fondamentale".

Andrea Frigo



HOCKEY

Le ragazze dell'Amsicora campionesse d'Italia

Hanno vinto lo scudetto dopo 28 anni battendo la Ferrini in una finale tutta sarda



E quasi sempre dai cosiddetti "sport minori" che giungono le maggiori soddisfazioni per l'isola. Dopo ventotto anni dalla conquista dell'ultimo tricolore, le ragazze dell'Amsicora tornano a far sventolare il rosso, bianco e verde nell'hockey su prato.

E anche in questa occasione, seppure a distanza di tempo, ad allenare le neo campionesse d'Italia, c'è un signore che si chiama Roberto Carta.

Tecnico tra i più preparati in campo nazionale,

carisma giusto e spogliatoio unito, sono le credenziali che hanno inciso positivamente nella squadra per arrivare a questo prestigioso traguardo.

Una Amsicora assoluta dominatrice nel corso della stagione con ben 9 punti di vantaggio sulle più immediate inseguitorie, in 14 gare di campionato.

Che altro dire quando una squadra registra il miglior attacco e la miglior difesa!

Ma è stata necessaria la disputa dei play off per la conquista del titolo, ospitati sul campo della Augusto Lorenzoni di Brà, in Piemonte. Le ragazze cagliaritane, in semifinale si sono trovate di fronte le padrone di casa.

Gara cominciata in salita e chiusa nel primo tempo con il Brà in vantaggio per 2 a 1.

Nella ripresa con intensità e macinando gioco, l'Amsicora è riuscita dapprima a pareggiare le sorti con Roncisvalle e poi su azione di corner corto, a siglare la rete del successo con una atleta che si chiama, chiamatelo pure caso, Teresa Dalla Vittoria (3 a 2). Sofferta ma in finale.

Nell'altra semifinale si affrontano la Ferrini di

Cagliari e il Cus Pisa. Prospettiva di una finale tutta sarda? La risposta non tarda ad arrivare.

Le cagliaritane mettono il sigillo alla partita realizzando il gol decisivo con Raineri.

Titolo italiano in palio tra due compagini isolate. Che soddisfazione. Non capita spesso. La gara che assegna il tricolore, vede prevalere i quattro mori.

È un confronto "maschio" senza offesa. Amsicora e Ferrini se la giocano con determinazione, tra falli e cartellini che fioccano. Ci sta. È una finale per lo scudetto, che dire, ci si gioca una stagione. L'Amsicora passa in vantaggio e chi segna? La Dalla Vittoria. Non è più un caso. Finisce il primo tempo. Ci sono ancora 35 minuti da giocare. La Ferrini non ci sta. E perviene al pareggio con Peretti.

Tutto da rifare. La gara si fa ancora più "maschia".

Nervi saldi, ma non tanto. Gli arbitri ammoniscono. L'occasione giusta può essere quella decisiva. E capita alle amsicorine sfruttarla al meglio. Un corner corto segna la fine della contesa. Lo realizza, quella che viene premiata la miglior giocatrice del torneo: Maryna Vynhoradova, nome impronunciabile. È il tripudio delle cagliaritane, sponda Ponte Vittorio. Il tricolore torna a casa Amsicora dopo 28 anni.

È il quinto titolo donne nella storia. Un successo che segna la maturazione di questa squadra, che lo scorso anno perse la finale. Evviva l'Amsicora, ma onore e complimenti anche alla Ferrini. La Sardegna dell'hockey è desta! E ora sotto con la Coppa Europea. I Quattro Mori sventoleranno anche oltre i confini patri.

Andrea Porcu

ATLETICA LEGGERA

Giovani velocisti crescono

Filippo Tortu, velocista gallurese, ha migliorato il record italiano dei 100 metri allievi che resisteva da 39 anni - In evidenza anche Matteo Murgioni - Pinna campionessa italiana dei 10 mila

Giovani velocisti sardi crescono e promettono bene. È il caso di Matteo Murgioni, una delle più belle realtà tra gli sprinter made in Sardinia. Il ragazzo tesserato per la Delogu Nuoro, si è messo in evidenza nei campionati regionali cadetti disputati ad Oristano. Nella gara degli 80 piani ha vinto con il tempo di 9.39", ben oltre il limite richiesto per la partecipazione ai campionati italiani di categoria. Il giovane nativo di Villagrande, aveva già mostrato di che pasta è fatto, durante la rassegna di Orani, fermando i cronometri a 9"03.

L'atleta ogliastrino è una scoperta del tecnico Massimo Marcias.

Ma la stella è Filippo Tortu che ha migliorato il record italiano dei 100 metri allievi (under 18) che resisteva da 39 anni: il 10"49 stabilito nel giugno del 1976 a Orleans da Giovanni Grazioli. Il giovane velocista gallurese, che gareggia con la società "Riccardi" di Milano, ha fermato il cronometro a 10"33. Il record personale del ragazzo gallurese era di 10"56. È stato quindi protagonista di un miglioramento impressionante che lo porta alla ribalta nazionale della velocità.

Un altro velocista di buone speranze è Marco Muscas del Cus Cagliari. Anche lui, nelle prime cinque tappe del Supercoppa 2015, ha ottenuto il tempo minimo per accedere ai campionati ita-



liani, categoria promesse. Il ragazzo iglesiente ha fermato i cronometri a 10"9.

Altra grande promessa è lo junior Riccardo Guiso della Studium et Stadium di Sassari. Da poco ha stabilito il nuovo primato personale con il tempo di 10.99.

In campo femminile, invece, domina la scena, Alessandra Marceddu, scuola Cus Cagliari, che nei 100 metri ha registrato un buon 12' e 12".

Anche nei 400 piani due nomi spiccano su tutti. Nadia Neri e Mattia Piredda.

Ma le soddisfazioni arrivano oltre tirreno. Mattia Scalas. Che corre per il club di Casone Noce, ha conquistato la medaglia di bronzo ai campionati italiani promesse, in una delle gare più

faticose: i 10 mila metri. Il giovane serramannese ha gareggiato con accortezza ed è riuscito a staccare gli avversari. Nulla, invece, ha potuto contro lo strapotere dei primi della classe.

Saliamo di età e anche di prestazioni. Per parlare di una vecchia conoscenza dell'atletica sarda e nazionale. Claudia Pinna non finisce di stupire.

A 38 anni, reduce da un infortunio, si è rimessa in moto con cuore e gambe ed è "andata" a prendersi il titolo tricolore dei 10 mila metri.

Lo ha conquistato ad Isernia, in Molise. La forte fondista del Cus Cagliari a due chilometri dal traguardo ha gareggiato spalla a spalla con Valeria Roffino. Poi a 500 metri dalla fine, ha allungato il passo e si è presentata in "solitaria" sotto lo striscione d'arrivo. Un grande gara della atleta originaria di San Gavino, non nuova a queste imprese. Claudia Pinna, oltre ad aver indossato più volte la maglia azzurra, ha aggiunto, così, nel suo palmarès il terzo titolo assoluto. Prima dei diecimila, si è permessa il "lusso" di conquistare quelli dei 5000 e della mezza maratona. Ma anche alla maratona di New York, due anni fa, la "ragazza matura" non è andata poi così male. Ha tagliato il traguardo al 25° posto, lasciandosi dietro importanti avversarie.

L'atletica sarda guarda giustamente ai giovani, ma la vecchia guardia continua a battere colpi. Un mix di successo che offre un quadro molto interessante in prospettiva per tutto il movimento della regina tra le discipline, nell'isola e oltre i confini.

A.P.



Monumenti Aperti

Una eccellente iniziativa poco utilizzata per il turismo

Soprassediamo per questa volta all'illustrazione dei feudi, monumenti, costruzioni e chiese nel periodo spagnolo per illustrare un'importante manifestazione: "Monumenti Aperti". Si tratta delle visite guidate nei principali monumenti di numerose località dell'Isola. Sono visite gratuite ai principali siti, Musei, Chiese, palazzi, spesso non aperti normalmente al pubblico, talvolta sconosciuti o non visitabili, talvolta sempre aperti ma non adeguatamente conosciuti.

Iniziata 19 anni fa a Cagliari, Monumenti Aperti, ideata dall'Associazione culturale *Imago Mundi*, ora si è notevolmente espansa, quest'anno si svolge in cinquantuno comuni della Sardegna e si sono aggiunti due comuni del Piemonte. Lo scopo è di far conoscere a chiunque interessato le peculiarità di ogni località ma l'aspetto forse più interessante è che questo compito viene affidato ai ragazzi, dalle scuole elementari all'università, che adeguatamente istruiti diventano dei bravissimi "ciceroni", delle ottime guide. E non solo loro, sono molti i "volontari" che danno un forte contributo.

Da rilevare che questa manifestazione è unica in Italia, solo lo scorso anno è stata fatta anche in una località del continente, Santo Stefano Belbo, in provincia di Cuneo, e quest'anno se n'è aggiunta una seconda, la vicina Mango. A Santo Stefano nacque Cesare Pavese, la casa dello scrittore è stata trasformata in Museo; Mango è il paese dove lo scrittore Beppe Fenoglio ambientò il suo romanzo "Il partigiano Johnny" e vi si trova il castello dei Marchesi di Busca. Vi è un progetto di esportarlo in altre città.

Nei fine settimana di Maggio (pomeriggio di sabato e domenica) – a parte le tappe iniziali in Piemonte il 18 e 19 Aprile e a Nuoro il 25 e 26 Aprile – le manifestazioni si svolgono col seguente calendario: il 2 e 3 Maggio Carbonia, Gonnosfanadiga, Guaspari, Ploaghe, Sadali, San Gavino Monreale, Sanluri, Santa Giusta, Sardara e Villamassargia.

Il 9 e 10 Maggio Cagliari, Oristano, Sassari e Settimo San Pietro.

Il 18 e 19 Maggio Alghero, Calasetta, Capoterra, Iglesias, Marrubiu, Padria, Portoscuso, Porto Torres, Sant'Antioco, Sennori, Serramanna, Siddi, Tortoli/Arbatax, Uras, Villacidro, Villanovafranca.

Il 23 e 24 Maggio a Bitti, Bosa, Dolianova, Monserrato, Olbia, Pula, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, San Giovanni Suergiu, Soleminis, Teulada, Telti.

Infine il 30 e 31 Maggio Buggerru, Carloforte, Cuglieri, Fluminimaggiore, Gonnesa, Ozieri, Selargius, Serdiana.

Ognuno propone i suoi "gioielli": a Cagliari i Musei, cominciando dall'Archeologico che è uno dei più importanti d'Italia, soprattutto ora con l'esposizione di gran parte delle statue dei "giganti di Mont'e Prama"; poi molte altre raccolte ed esposizioni, varie chiese con le loro opere d'arte sacra.

Quest'anno si è voluto dare un particolare rilievo alla città del '900, alcuni edifici e altre opere realizzate nel recente passato che hanno ormai una valenza storica. Tra le altre, l'Archivio di Stato, costruzione terminata nel 1927, il Conservatorio musicale,



realizzato tra gli anni '60 e '70, alcune costruzioni del periodo della seconda guerra mondiale, i Palazzi Civico, delle Scienze, del CIS, della Fondazione Banco di Sardegna, della Legione Carabinieri, la Galleria Comunale d'Arte, il Liceo Dettori, le scuole elementari Riva e Santa Caterina, l'Istituto nautico Buccari, le gallerie sotterranee dell'Ospedale civile e altre. Vi sono stati itinerari come quello della Città Giardino, complesso residenziale nei pressi del Liceo Dettori, il colle della Cittadella dei Musei, il Campo Carreras (piazza Galilei) dove sorgono alcune case popolari, edificate con inizio nel 1911, il palazzo INCIS e il palazzo della Provincia, visite nel quartiere di Is Mirrionis con una mostra fotografica, e nel quartiere di Sant'Elia con interventi di alcuni artisti, a Pirri (che è ben più di una frazione di città) con incontri e mostre con associazioni e laboratori in varie sedi tra cui la "Vetreria", il Parco di Molentargius, con il percorso pedonale Città del Sale o in bus, escursioni in canoa, battello e minibus elettrico.

A Sassari i siti proposti sono poco meno di 50, comprende i principali Musei, edifici, monumenti, chiese. Un primo gruppo si trova nel centro storico: Palazzo Ducale, Cattedrale di San Nicola, chiese di San Michele, San Giacomo, Santa Caterina, delle Monache Cappuccine; poi il Museo diocesano, la Pinacoteca Mus'a al Canopeleno, il Museo della Città nel Palazzo di città, il Palazzo infermeria San Pietro. Quindi il palazzo dell'Università, l'Episcopio e il Seminario, la chiesa di Sant'Apollinare, il Palazzo della Frumentaria con il Museo della città, piazza Tola ed il palazzo d'Usini con la biblioteca comunale e altri siti. Oltre le mura, tra gli altri, vi sono: la chiesa di Santa Maria di Bettlem, il Museo archeologico Sanna, il Museo storico della Brigata Sassari, vari palazzi, la fontana di Rosello. Una parte riguarda la città e il territorio con, insieme ad altri siti, l'altare preistorico di Monte d'Accoddi, l'Argentiera con il Museo della miniera. Due itinerari riguardano la festa dei Candelieri e la Sassari culturale e dei musei.

Per entrambe le città sono stati realizzati dei libretti con la descrizione dell'iniziativa, le mappe con le schede per ogni sito, scaricabili da Internet alla voce "www.monumentiaperti.it".

Per le altre città e paesi sono stati fatti dei pieghevoli, anche questi scaricabili da Internet.

A Nuoro le visite riguardano la Pinacoteca comu-

nale e quella della Camera di Commercio, i Musei d'arte MAN, Etnografico, Deleddiano, il Tribu spazio per le arti, la Biblioteca Satta, la piazza Satta, i siti archeologici Nuraghe Tanca Manna e Noddule, la Cattedrale, il Santuario delle Grazie, le chiese della Solitudine e di Nostra Signora del Monte, lo studio dell'avvocato Gonario Pinna e altri palazzi e costruzioni di rilievo. Naturalmente non poteva mancare "su Monti", il Monte Ortobene, con un percorso naturalistico e culturale.

A Oristano sono stati proposti: il Palazzo Giudicale (l'ex carcere di piazza Mannu), la cinta muraria medievale, la torre di Mariano II, la piazza con la statua di Eleonora d'Arborea e la cosiddetta casa di Eleonora, vari edifici religiosi con la Cattedrale, il Seminario Tridentino, e molte chiese e i palazzi di città, Arcalis, Campus-Colonna. Non potevano mancare alcuni siti legati alla Sartiglia così come il Liceo artistico "Contini" con le scuole del legno e della ceramica.

A Carbonia vi sono il Museo del Carbone che, oltre a elementi esterni (la lapisteria con una mostra sulla storia del carbone, della miniera e della città, la sala argani, i castelli dei pozzi, varie macchine), propone una visita guidata di una galleria sotterranea che riproduce le condizioni di lavoro e di vita della miniera e dei minatori. È una visita di particolare interesse, sempre aperta escluso il lunedì, che si raccomanda di fare appena possibile. Notevole anche il vicino Museo dei Paleo Ambienti Sulcitani dove sono esposti reperti delle rocce e fossili del territorio dal periodo cambriano all'attuale (ricordiamo che questa è la zona più antica della Sardegna e del Mediterraneo): cartelli ben realizzati illustrano in modo semplice e facilmente comprensibile l'evoluzione e gli avvenimenti geologici. A Villa Sulcis, la vecchia abitazione del direttore delle Miniere, è esposta una raccolta di reperti archeologici di gran rilievo, relativa ai vari siti del territorio dalla preistoria al periodo fenicio-punica. Nei dintorni vi sono alcuni siti importanti tra cui Monte Sirai, centro prima fenicio poi cartaginese, e il vicino Nuraghe Sirai. Nelle vicinanze si trova un ottimo ristorante, il Tanit, che vanta una straordinaria collezione etnografica, raccolta dal proprietario Pietro Frongia.

E sempre un grande successo, la partecipazione è notevole: a Cagliari vi sono state 20.000 visite il sabato e oltre 70.000 la domenica, ovviamente distribuite tra i vari siti. Pure nelle altre località la partecipazione è altissima: a Sassari oltre 40.000, a Nuoro 10.000, a Oristano 16.000, a Carbonia 8.500.

Si possono fare due osservazioni critiche: che la manifestazione si svolga una sola volta l'anno e in secondo luogo che, come tante altre cose, non è sufficientemente propagandata, i visitatori sono tutti o quasi locali, forestieri ve ne sono solo se sono già qui, nessuno gli ha proposto prima questa iniziativa. Evidentemente non dipende dall'organizzazione, *Imago Mundi*, ma di chi dovrebbe sostenerla e fare promozione. L'iniziativa è ottima ma è un'altra occasione sprecata. L'associazione non ha risorse per operare da sola e non riceve un adeguato supporto.

Gianfranco Leccis

